Immigrazione e presenza straniera in Italia

Rapporto realizzato per l'Oecd Expert Group on Migration

A cura del Centro Studi e Ricerche IDOS

Roma, gennaio 2017

Il rapporto è stato curato da Ugo Melchionda, corrispondente nazionale dell'OECD Expert Group on Migration, con la collaborazione di Raniero Cramerotti, Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo, Maria Paola Nanni, Franco Pittau, Antonio Ricci. Si ringraziano gli autori del *Dossier Statistico Immigrazione 2016* per la collaborazione.

Indice

Indice 3
Introduzione: prospettive di un paese di grande immigrazione 4
1. La trasformazione dei flussi di ingresso 7
L'aumento dei permessi per protezione 7
La nuova emigrazione italiana 9
I nuovi cittadini 10
Profughi e richiedenti asilo 12
Le richieste d'asilo e di protezione umanitaria 13
2. Caratteristiche della popolazione immigrata 16
Caratteristiche demografiche degli stranieri residenti 18
Stock dei residenti, andamento demografico e cambiamento dei flussi 19
3. Analisi dei flussi migratori 24
Analisi per tipologia dei permessi di soggiorno in vigore 24
4. La condizione occupazionale dei migranti 31
Le caratteristiche e la qualità dell'occupazione straniera in Italia 31
Imprese e imprenditori immigrati 35
5. I flussi irregolari: respingimenti alle frontiere e controlli interni 38
6. Scuola e Università 40
7. Bilancio previdenziale e finanziario 43
8. Il contesto multireligioso 45
9. Innovazioni legislative 47
Appendice Tavole statistiche 49

Introduzione: prospettive di un paese di grande immigrazione

Gli immigrati in Italia superano dal 2014 i 5 milioni ma, secondo le previsioni, a metà secolo dovrebbero arrivare al raddoppio.

L'apporto dei flussi migratori è indispensabile, secondo l'Istat, per assicurare un futuro equilibrato all'Italia in termini demografici (http://www.ISTAT.it/it/files/2011/12/futuro-demografico.pdf; http://www.ISTAT.it/it/archivio/48875). Nel periodo 2011-2065, nello "scenario centrale" ipotizzato dall'Istat nelle sue proiezioni demografiche (quello più realistico), la dinamica naturale sarà negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite contro 40 milioni di decessi) e quella migratoria sarà positiva per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite), con un margine d'incertezza finale (tutto sommato contenuto) che varia di 1,5 milioni (in più nell'ipotesi alta e in meno nell'ipotesi bassa), per cui l'intervallo di previsione per i flussi in ingresso si colloca tra i 16,7 e i 19,3 milioni e, per quelli in uscita, tra i 5 e i 7 milioni. Alle coppie straniere sono riferiti 7,5 milioni di nascite in tutto l'arco di previsione, mentre all'interno della popolazione straniera l'ammontare dei decessi risulterebbe di 2,3 milioni.

Nello scenario centrale si ipotizza un livello iniziale di migrazioni nette con l'estero superiore alle 300mila unità annue, che scenderà sotto le 250mila unità annue dopo il 2020 e arriverà a 175mila unità annue nel 2065 (113mila unità nell'ipotesi bassa e 238mila nell'ipotesi alta, per cui l'Italia continuerà a essere un paese di immigrazione).

Nel 2065 la popolazione residente in Italia sarà pari a 61,3 milioni di residenti e tra il 2011 e il 2065 si saranno determinate queste variazioni secondo lo scenario medio ipotizzato dall'Istituto Nazionale di Statistica:

- *Popolazione residente straniera.* Aumenterà di quasi 10 milioni, passando da 4,6 milioni nel 2011 a 14,1 milioni nel 2065 (con una forbice non molto ampia, compresa tra i 12,6 ed i 15,5 milioni). Anche l'incidenza della popolazione straniera conoscerà una variazione, passando dal 7,5% a valori compresi tra il 22% e il 24%, raggiungendo un'incidenza quasi triplicata;

- *Età media.* Passerà da 43,5 anni a 49,7 anni. Questo valore, sostanzialmente confermato anche negli altri due scenari (basso e alto), segnerà probabilmente la conclusione del processo di transizione demografica in Italia. Nel nuovo contesto la popolazione sarà mediamente più vecchia di quella attuale di ben 6 anni, ma comunque sarà tale da poter garantire una certa possibilità di rinnovamento, perché i giovani fino a 14 anni dovrebbero essere 7,8 milioni entro il 2065;

- *Ultra 65enni.* Passeranno dal 20,3% al 32-33%, toccando i 20 milioni

- *Minori fino a 14 anni.* Passeranno dal 14% al 12,7%;

- *Popolazione in età lavorativa (15-64 anni).* Passerà dal 65,7% al 54,5% e sarà pari a 33,5 milioni;

- *Indice di dipendenza degli anziani.* Passerà dal 30,9% al 59,4% e, aspetto assolutamente rilevante, il valore resterà quasi uguale anche nell'ipotesi bassa e in quella alta. È opportuno sottolineare la rilevanza di questo indicatore, che consiste nel rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Le migrazioni interregionali coinvolgeranno fino a 17,1 milioni di individui nel corso di tutto il periodo, con una media di oltre 300mila trasferimenti annui.

È indubbio, quindi, che l'Italia è destinata a essere un paese ancora di consistente immigrazione per ragioni demografiche che è impossibile eliminare. Il disorientamento attuale è riferibile al passaggio dal sistema delle quote programmate ai flussi non programmati, che di fatto stanno diventando il sostitutivo della programmazione.

Tenuto conto della situazione attuale e di quella che si potrà sviluppare, torna utile questo decalogo per la lettura del fenomeno migratorio.

1) È IN ATTO UNA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA SENZA PRECEDENTI, PARTICOLARMENTE GRAVE NEL "VECCHIO CONTINENTE";

2) RISPETTO AI TRADIZIONALI FLUSSI PER LAVORO SONO ANDATI AUMENTANDO, FINO A PREVALERE, QUELLI FORZATI DETTATI DA MOTIVI UMANITARI E AMBIENTALI;

3) L'EUROPA, E SPECIALMENTE L'ITALIA IN RAGIONE DELLA SUA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA, TROVA DIFFICOLTÀ NELLA GESTIONE DEI NUOVI FLUSSI;

4) STA DIVENTANDO PIÙ CONDIVISA LA NECESSITÀ DI OPERARE IN MANIERA PIÙ COLLABORATIVA CON I PAESI DI ORIGINE E DI PASSAGGIO DEI MIGRANTI;

5) IL RICORSO ALLA COSTRIZIONE NON VA CONSIDERATO LA SOLUZIONE ORDINARIA, NON SOLO PER VIA DEI COSTI MA SPESSO ANCHE PER L'INEFFICACIA E PER LA LESIONE DEI DIRITTI CHE PUÒ COMPORTARE;

6) BISOGNA RIUSCIRE A INSERIRE ASPETTI INCENTIVANTI, SEGNATAMENTE PER GLI IMMIGRATI AI QUALI È SCADUTO IL PERMESSO DI SOGGIORNO (CON CONSEGUENTE OBBLIGO DI LASCIARE IL PAESE), E PER I RICHIEDENTI ASILO AI QUALI NON È STATA RICONOSCIUTA ALCUNA FORMA DI PROTEZIONE;

7) ATTUALMENTE LA SITUAZIONE ECONOMICA E OCCUPAZIONALE È CRITICA, MENTRE DAL PUNTO DI VISTA DEMOGRAFICO È INDUBBIA LA FUNZIONALITÀ DEI NUOVI VENUTI;

8) L'ACCOGLIENZA SAREBBE SENZ'ALTRO MENO AFFANNOSA E DI LIVELLO PIÙ SODDISFACENTE SE "L'ACCOGLIENZA DIFFUSA" NON SI LIMITASSE A COINVOLGERE POCHE FAMIGLIE E SOLO A TITOLO SPERIMENTALE;

9) L'ECONOMIA È IL FONDAMENTO DI CUI TENERE CONTO PER PERMETTERE FLUSSI MIGRATORI E SCAMBI CULTURALI BENEFICI SIA AI PAESI DI ORIGINE CHE A QUELLI DI ARRIVO;

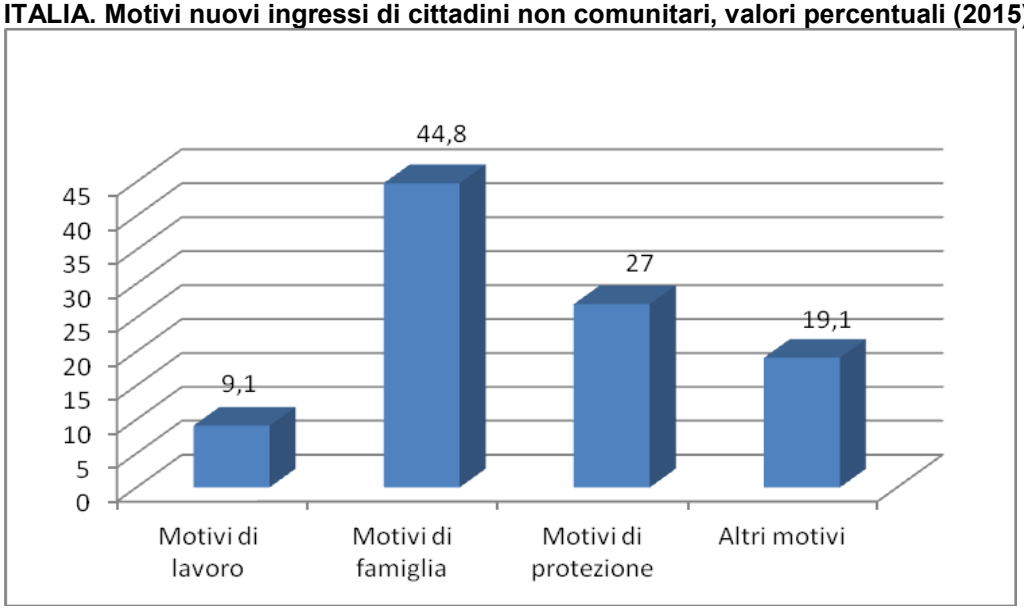
10) NESSUN PAESE DA SOLO È IN GRADO DI CONDURRE UN'EFFICACE POLITICA MIGRATORIA E PERCIÒ SERVE UNA MAGGIORE SOLIDARIETÀ TRA I PAESI EUROPEI E TRA QUESTI E I PAESI DI ORIGINE.

1. La trasformazione dei flussi di ingresso

L'aumento dei permessi per protezione

Una delle caratteristiche salienti dei flussi migratori verso l'Italia nel 2015, in continuità con quanto avvenuto l'anno precedente e che prefigura le tendenze future, è la trasformazione dei motivi degli ingressi, con la progressiva perdita di peso dei motivi di lavoro e di famiglia e la crescita degli ingressi per motivi di protezione (richiesta di asilo, protezione sussidiaria e umanitaria, arrivo di minori non accompagnati e soggetti vulnerabili bisognosi di tutela). Nel 2015 i flussi di ingresso hanno coinvolto 238.936 persone, a favore delle quali, secondo i dati del Ministero dell'Interno, rivisti dall'Istat, solo il 9,1% concessi per motivi di lavoro, 44,8% per motivi di famiglia e 28,2% per motivi di protezione. Sono stati 153.842 i migranti salvati in mare e sbarcati in Italia, e tra di loro 4.070 i minori stranieri non accompagnati.

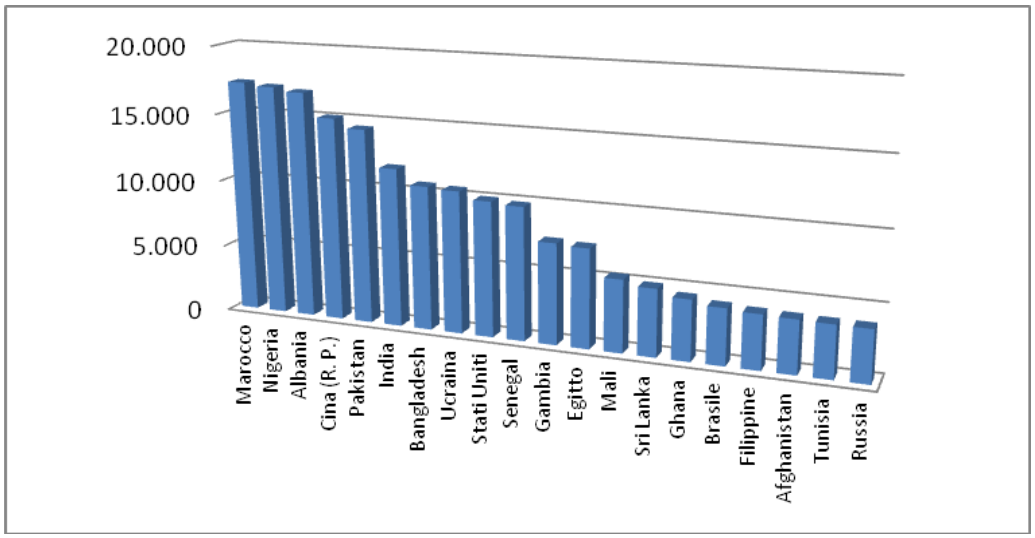
ITALIA. Motivi nuovi ingressi di cittadini non comunitari, valori percentuali (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS Elaborazione su dati Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat

Come paesi terzi di origine ai primi posti si collocano Marocco, Nigeria, Albania, Repubblica Popolare Cinese, Pakistan, India, Bangladesh, Ucraina e Stati Uniti, ciascuno di essi con oltre 10.000 ingressi.

ITALIA. Ingressi di cittadini non comunitari per principali nazionalità, valori assoluti (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS Elaborazione su dati Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat

Si configura così un contesto di flussi misti, che hanno comportato una modifica profonda delle ragioni di emigrazione e di ricerca di accoglienza. Basti pensare che nel 2015 i permessi per asilo e protezione umanitaria hanno rappresentato il 28,2% dei permessi totali rilasciati nell'anno, mentre erano appena il 3,7% nel 2007. Contemporaneamente si è fortemente ridotta l'incidenza dei permessi rilasciati per motivi di lavoro, passati nello stesso periodo dal 56,1% al 9,1%.

Si registra di riflesso un cambiamento delle provenienze: nel 2015 è stata l'Africa Occidentale l'area da cui è giunto il maggior numero di richieste di soggiorno (21,8%), seguita dall'Asia Meridionale (19,6%) e dall'Europa (19,2%).

Per effetto delle nuove richieste di protezione, le persone presenti in Italia all'inizio del 2016 con un permesso per motivi ricollegabili all'asilo o alla protezione umanitaria sono state 155.177, con un'incidenza del 4% sul totale dei permessi di soggiorno.

A questa prima grande trasformazione, che segue quelle che nei decenni passati avevano già conosciuto altri paesi europei, se ne aggiungono altre che presentano a loro volta aspetti da non sottovalutare: la crescita dell'emigrazione italiana da un lato e, dall'altro, l'aumento dei casi di acquisizione di cittadinanza italiana e l'incremento delle cosiddette seconde generazioni, cioè di cittadini stranieri nati in Italia.

La nuova emigrazione italiana

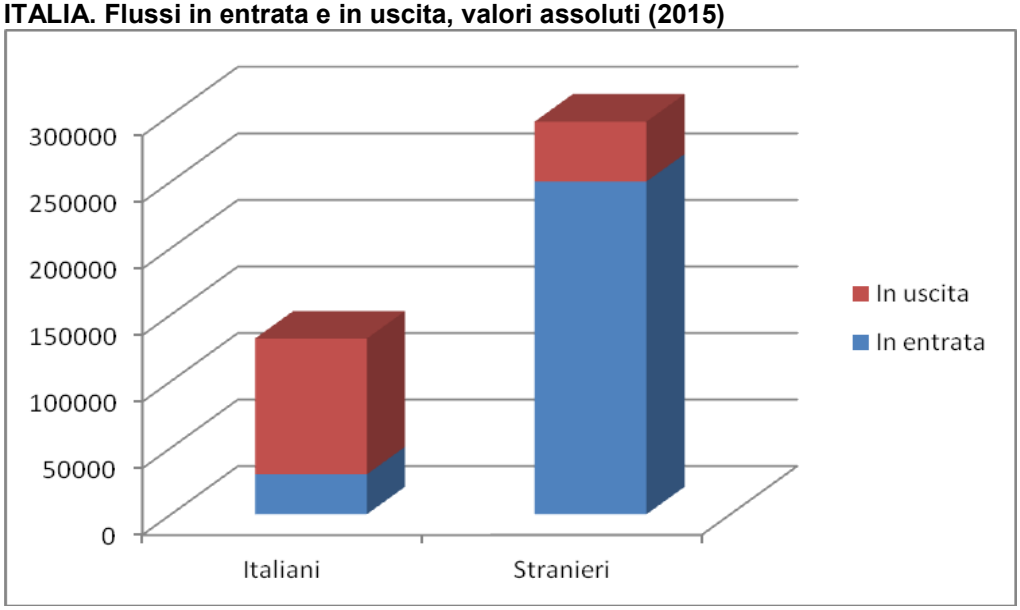
Mentre aumentano i flussi di ingresso per motivi di protezione e diminuiscono quelli per motivi di lavoro, cresce il numero degli italiani che lasciano il paese e tra essi la maggior parte lo fa per motivi lavorativi.

Infatti il numero delle cancellazioni dall'anagrafe per l'estero è aumentato dell'8% nel 2015 rispetto al 2014. La componente principale di tale aumento è dovuta alle cancellazioni di cittadini italiani (passate da 89mila a 102mila unità, +15%), mentre quelle dei cittadini stranieri si sono ridotte nello stesso periodo da 47mila a 45mila (-6%).

Per effetto di questa nuova emigrazione gli italiani registrati all'estero ammontano a 5.200.000, secondo le anagrafi consolari.

Oltre il 50% degli italiani che espatriano sono laureati o diplomati. Nel passato è stata riscontrata una sostanziale equivalenza quantitativa tra i cittadini italiani con istruzione superiore residenti all'estero e i cittadini stranieri con uguale livello di istruzione residenti in Italia, come dimostrato dalla ricerca *Le migrazioni qualificate in Italia,* che IDOS ha condotto nel 2016 per l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V". Sembra invece che i flussi in arrivo negli ultimi anni siano caratterizzati da livelli più bassi di istruzione.

ITALIA. Flussi in entrata e in uscita, valori assoluti (2015)



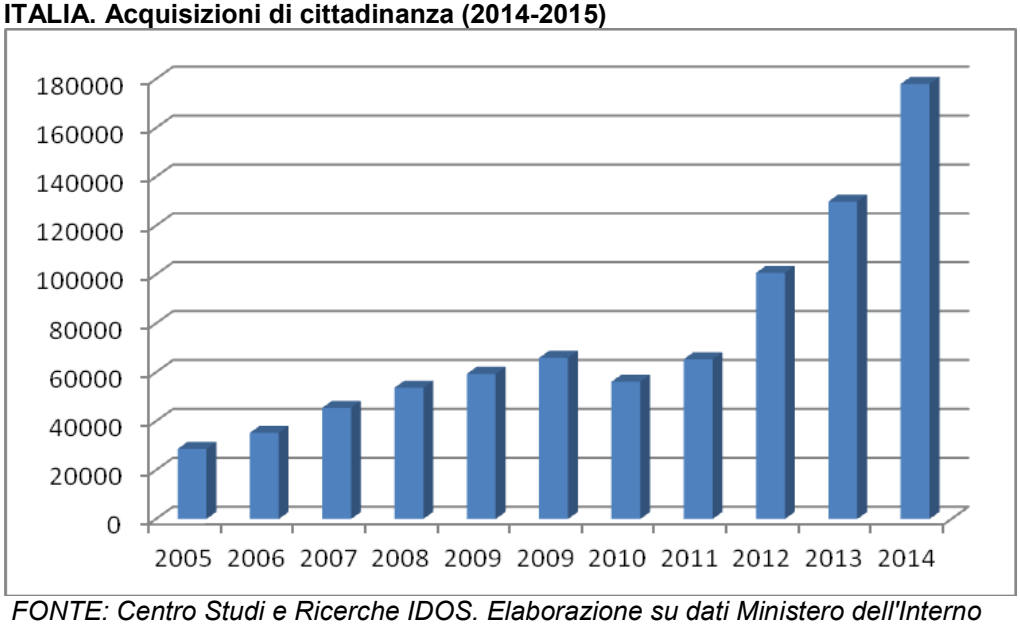
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat

I nuovi cittadini

Un ulteriore aspetto è l'acquisizione di cittadinanza italiana da parte dei cittadini immigrati.

I cittadini italiani per acquisizione, che erano solo 285.785 al censimento del 2001, sono aumentati a 671.394 nel 2011. A questi si sono aggiunti 65.383 che hanno acquisito la cittadinanza nel 2012, 100.712 nel 2013, 129.887 nel 2014 e 178.035 nel 2015, con un'evidente tendenza alla crescita. Il tema della cittadinanza, pur avendo trovato difficoltà a ricevere una nuova configurazione normativa a livello parlamentare, di fatto si è imposto a livello di dibattito pubblico.

ITALIA. Acquisizioni di cittadinanza (2014-2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Nonostante un impianto normativo fortemente restrittivo (10 anni di residenza previa richiesti), perché basato sul principio dello *Ius sanguinis* o generazionale, la maturazione col tempo di una cospicua anzianità di residenza ha allargato la corsia di accesso alla cittadinanza da parte dei cittadini immigrati, mentre non si è riusciti a fare approvare una normativa agevolata a favore dei figli nati in Italia da genitori lungosoggiornanti. Nell'Ue, negli ultimi anni, si è registrata, in diversi Stati membri, l'approvazione di requisiti più rigidi e, in altri, la diminuzione degli anni di residenza necessari per l'accesso alla cittadinanza per lungoresidenza.

Al riguardo va precisato che l'Italia è solo relativamente un paese di nuova immigrazione perché ormai un numero crescente di residenti non comunitari sta per maturare o ha maturato il decennio di presenza richiesto. Si può calcolare che già 1 milione e 150mila cittadini italiani siano di origine straniera.

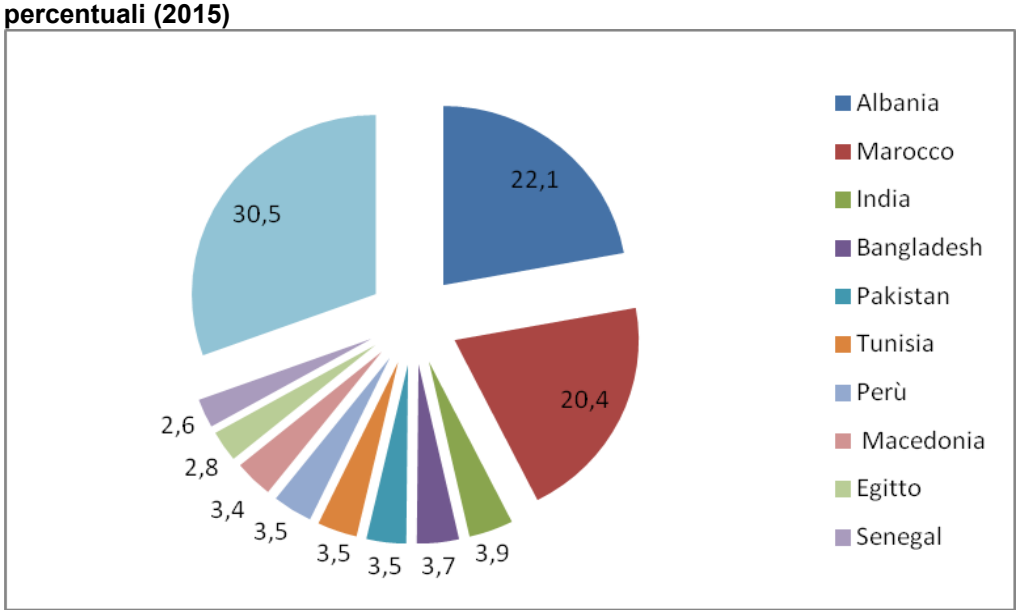
Se continuerà il trend riscontrato nel 2014 e nel 2015, a metà secolo almeno 6 milioni di cittadini italiani residenti saranno di origine straniera e influiranno per oltre il 10% sul numero totale dei residenti, rappresentando così un fattore interno sia di globalizzazione, quanto alla provenienza, che di composizione interculturale, quanto alla convivenza. Questa previsione è in linea con le proiezioni demografiche curate dall'Istat per il periodo 2011-2065: alla fine del periodo, l'Istituto di statistica ha previsto che potrebbero acquisire la cittadinanza italiana, senza più essere conteggiati come popolazione straniera, 7,6 milioni di persone (5,6 milioni nello scenario basso e 9,8 milioni in quello alto).

Come intuibile in ragione dei livelli di distribuzione territoriale, il maggiore tasso di acquisizione di cittadinanza si realizza nel Nord Ovest (47,5 per mille residenti stranieri) e nel Nord Est (39,9 per mille), mentre nel Mezzogiorno il tasso di acquisizione scende al 18,1 per mille. Pur con queste differenze, il tasso di acquisizione medio si colloca al di sopra del 35 per mille e supera il valore medio registrato nell'UE, lasciando presagire che continuerà ad aumentare.

Le collettività maggiormente protagoniste nelle acquisizioni di cittadinanza negli ultimi anni e nel 2015 sono quelle di più antico insediamento in Italia quali l'albanese (20,4% del totale) e la marocchina (18,4%): i membri di queste collettività sono stati i maggiori protagonisti dei flussi d'ingresso e dell'inserimento nel mercato occupazionale negli anni '90 e hanno mantenuto un ruolo importante anche nel nuovo secolo quando, caduto il muro di Berlino è prevalsa l'intensità dei flussi dall'Est Europa. Per i comunitari, va senz'altro sottolineato che essi, dal momento in cui i loro paesi sono diventati Stati membri dell'Unione Europea (per esempio Polonia nel 2004, Romania e Bulgaria nel 2007), hanno goduto di un livello di garanzie giuridiche, derivante dall'essere cittadini europei, che ha affievolito l'interesse all'acquisto della cittadinanza italiana, continuato però nei casi di matrimonio di un membro di tali collettività con una persona di cittadinanza italiana.

In particolare, nel 2015 le prime nazionalità per casi di acquisizioni di cittadinanza sono le seguenti: albanesi e marocchini con oltre 30.000 acquisizioni di cittadinanza ciascuno, seguiti dai cittadini di paesi del subcontinente indiano (India, Bangladesh, Pakistan con cifre comprese tra i 6.000 e i 5.600), tunisini, peruviani e macedoni con circa 5.500 acquisizioni.

ITALIA. Acquisizioni di cittadinanza per principali gruppi nazionali, valori percentuali (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Profughi e richiedenti asilo

A fronte della flessione registrata negli anni più recenti con riferimento alle migrazioni programmate e regolari, l'Italia ha invece subito un considerevole incremento dei flussi di profughi e richiedenti asilo o di migranti irregolari.

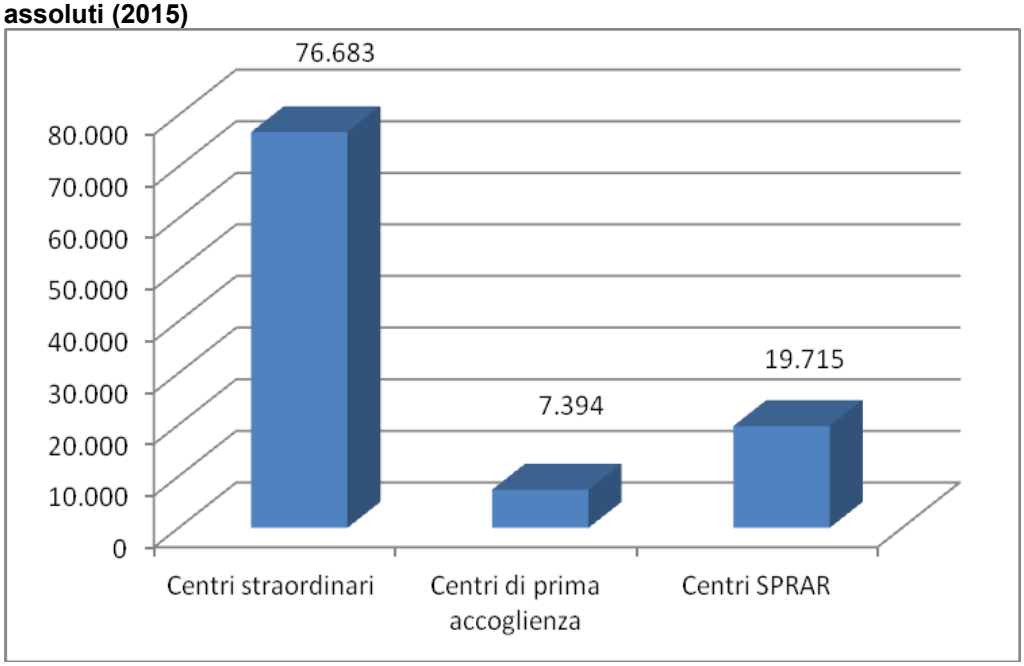
Nel 2015 sono sbarcati in Italia 153.842 migranti, il 9% in meno rispetto al 2014 (che ne aveva visti sbarcare 170.100), ma comunque di gran lunga superiori agli ingressi per lavoro (appena 21.000) o per famiglia (poco più di 100.000).

L'afflusso dell'ultimo anno, aggiungendosi alle cifre dell'anno precedente, ha posto a dura prova il sistema italiano di accoglienza, che al 31 dicembre del 2015 è arrivato ad ospitare ben 103.792 persone con un incremento nel corso dell'anno, rispetto alle 65.462 del novembre 2014, pari al 58,5%.

In particolare:

- 76.683 migranti sono risultati accolti presso strutture temporanee di accoglienza (34.705 nel novembre 2014, con un aumento del 121%);
- 7.394 sono ospitati in centri di primo soccorso e accoglienza e altre simili strutture (9.782 nel 2014, il 24,4% in meno);
- 19.715 sono invece i posti occupati nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR (20.975 nel 2014, il 6% in meno).

ITALIA. Distribuzione nei centri di accoglienza per tipologia di centro, valori assoluti (2015)



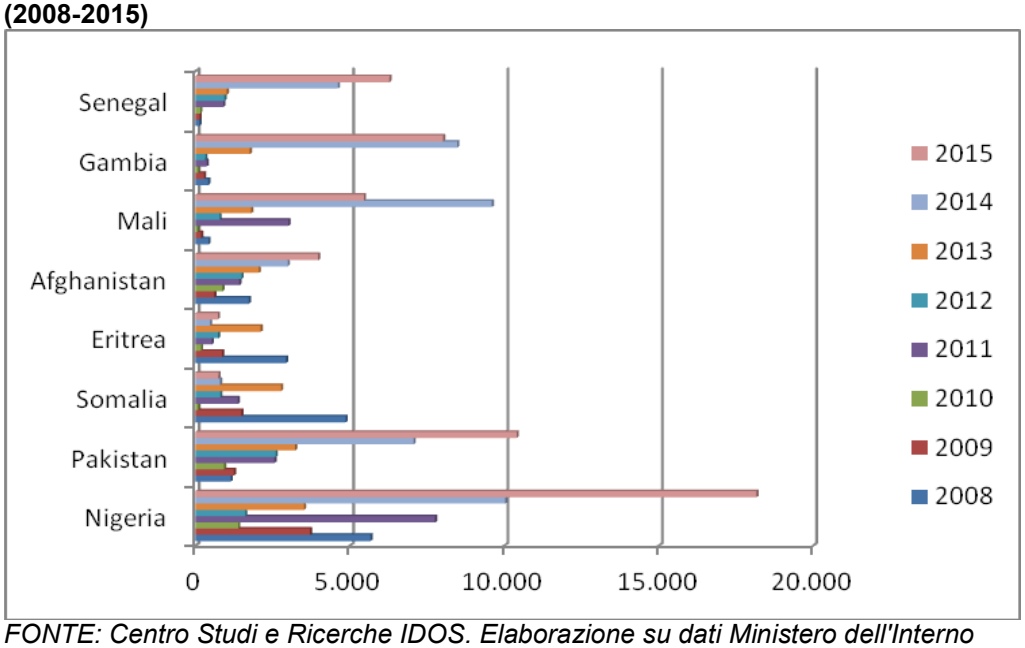
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Le richieste d'asilo e di protezione umanitaria

Conseguenza dell'incremento degli sbarchi, è stato l'aumento del numero delle richieste d'asilo presentate nel 2015 che sono state complessivamente 83.540 (64.625 nel 2014, con un incremento pari al 29,3%).

La maggior parte delle richieste proviene da Paesi dell'Africa sub-sahariana. In particolare, nel 2015 si può cogliere un rilevante incremento nelle richieste d'asilo presentate da cittadini del Mali, della Nigeria e del Gambia.

ITALIA. Richieste d'asilo presentate per principali nazionalità, valori assoluti (2008-2015)

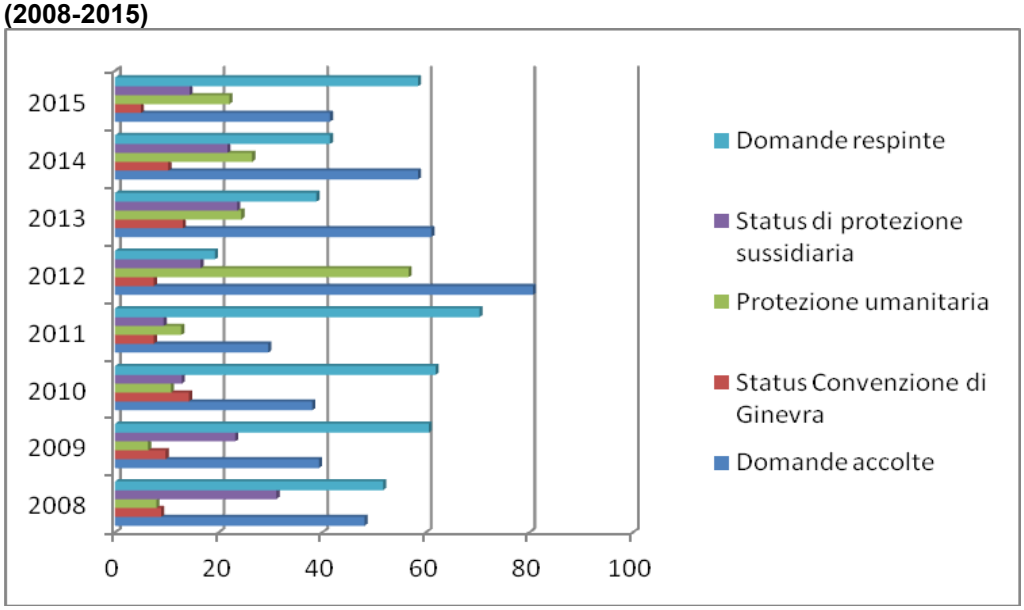


FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In passato il tasso di accoglimento delle richieste d'asilo da parte dell'Italia tendeva ad essere piuttosto modesto, inferiore al 50% , benché si sia innalzato ad oltre il 70% nel 2011, in occasione dell'emergenza Nord Africa, per poi ridiscendere tra il 2012 e il 2013 rispettivamente al 19,3% e al 38,9%. Negli anni 2014 e 2015 lo stesso valore è però risalito nel primo anno al 59,5% per scendere nel secondo al 41,5%.

E anche tra le domande accolte, tra il 2014 e il 2015 si dimezza la quota di richiedenti che si vedono riconosciuta la protezione internazionale (dal 10,3% al 5,0%), si riduce di un terzo quella di chi riceve la protezione sussidiaria (dal 21,7% al 14,4%), mentre resta quasi stabile, passando dal 26,5% al 22,1% delle domande esaminate la quota di quanti ricevono la forma più debole di protezione, la protezione umanitaria.

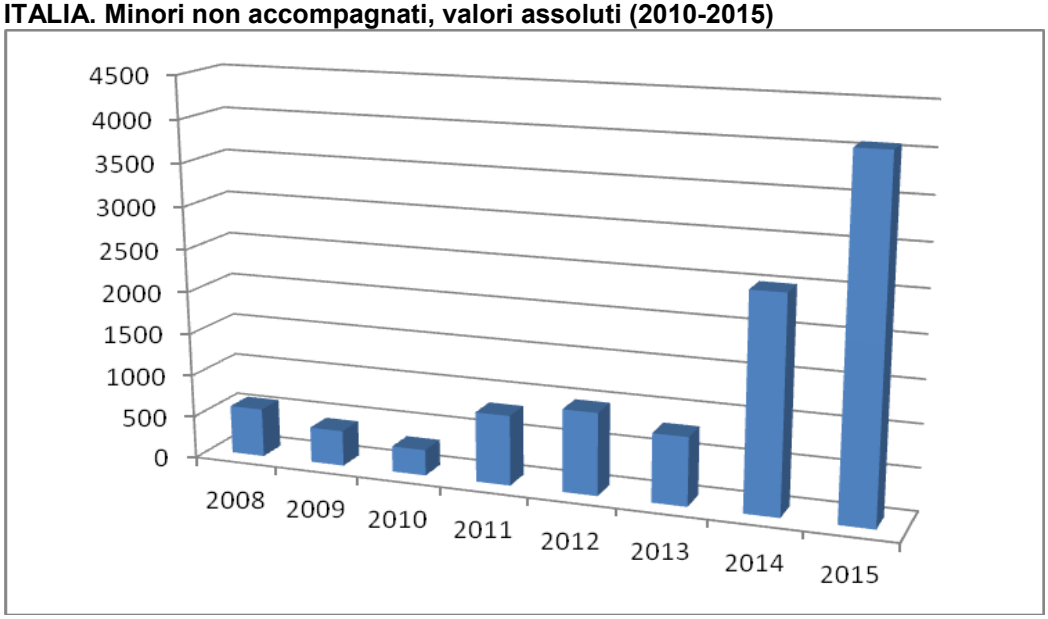
ITALIA. Richieste d'asilo presentate e principali nazionalità, valori percentuali (2008-2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Una componente non trascurabile degli sbarchi è costituita dai minori non accompagnati, che nel 2015 sono stati ben 4.070, con un incremento del 62% rispetto all'anno precedente e superiore al 600% rispetto al 2008.

ITALIA. Minori non accompagnati, valori assoluti (2010-2015)

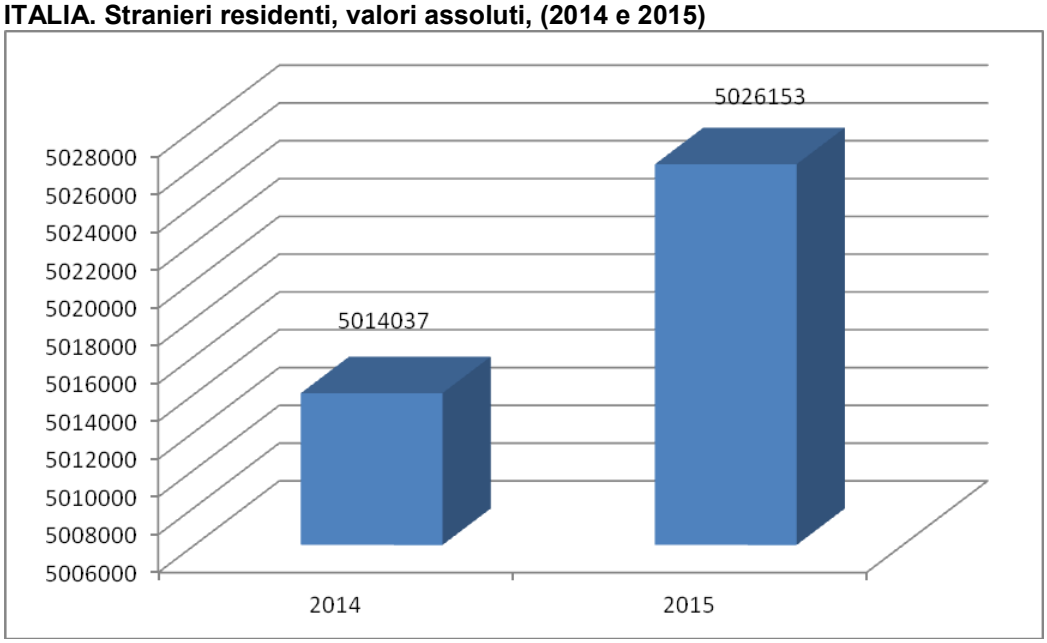


FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

2. Caratteristiche della popolazione immigrata

I nuovi ingressi regolari (ovvero accompagnati dal rilascio di un permesso di soggiorno), le nuove nascite e i richiedenti asilo hanno portato la popolazione straniera residente sul territorio nazionale nel 2015 a 5.026.153 cittadini. L'incremento complessivo sull'anno precedente è molto lieve, appena 12.100 unità in più, con il peso complessivo sulla popolazione totale che passa dall'8,2% all'8,3%, tuttavia sono da tenere conto due aspetti: innanzitutto, IDOS stima che il numero totale di presenze regolari sia più alto (includendo anche chi, pur regolare, non è ancora iscritto in anagrafe) e si ponga vicino a 5.500.000 unità; in secondo luogo, la cifra complessiva di aumento nasconde movimenti demografici (naturali e migratori di italiani e stranieri) ben più ampi.

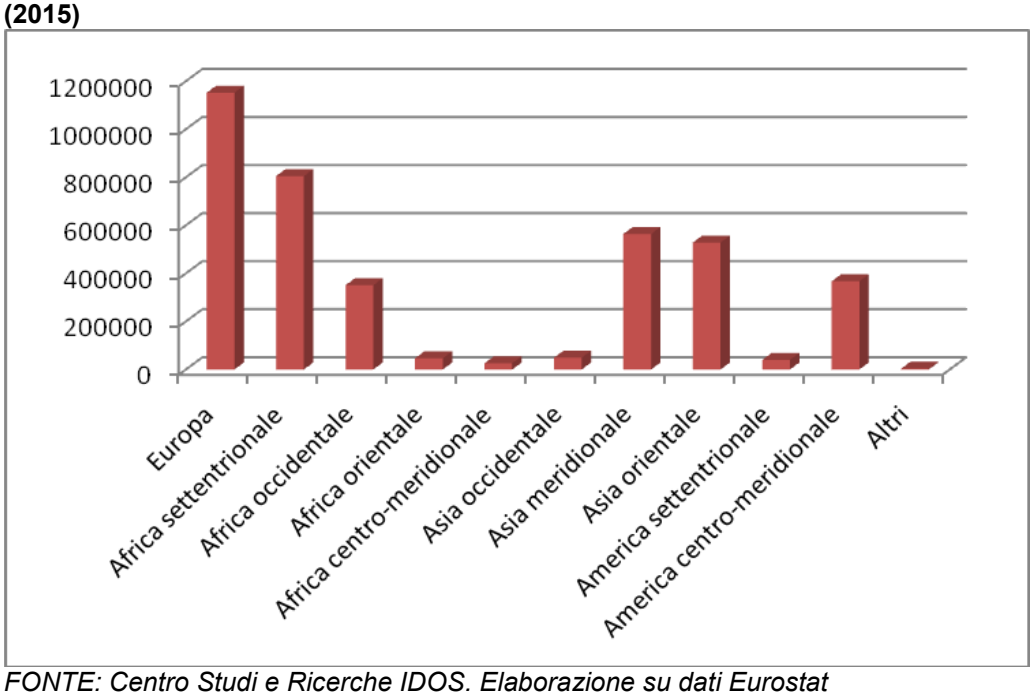
ITALIA. Stranieri residenti, valori assoluti, (2014 e 2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Tra gli stranieri presenti in Italia, i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2016 sono 3.931.133, così ripartiti tra i continenti e le aree di provenienza: al primo posto è l'Europa, con poco meno del 30% delle presenze, seguita dall'Africa settentrionale con il 20%, dall'Asia meridionale (il subcontinente indiano) e orientale (Cina, area indocinese e Filippine) con quote vicine al 14% e poi da America centro-meridionale e Africa occidentale, con valori poco più bassi del 10%.

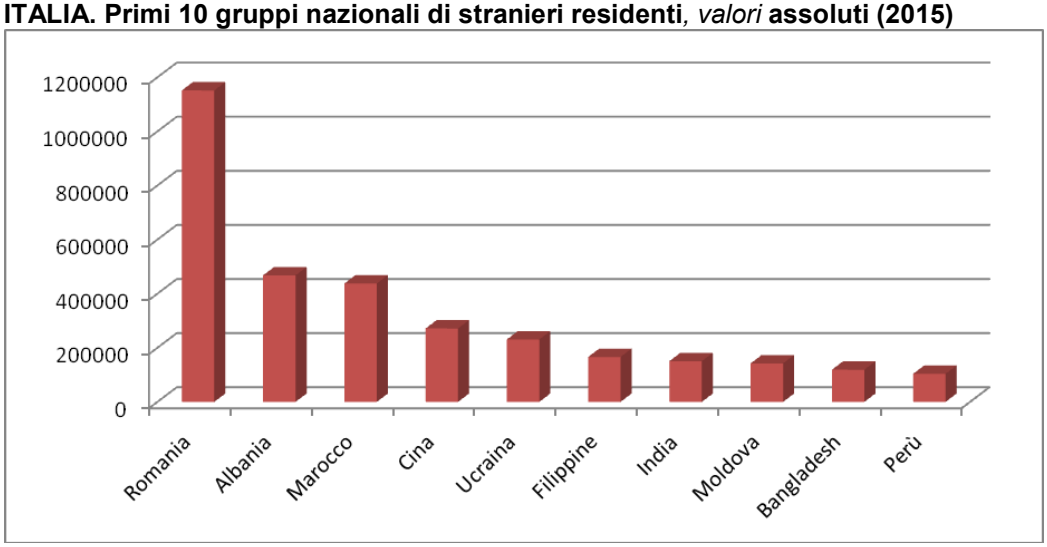
ITALIA. Ripartizione residenti per aree continentali dei cittadini di paesi terzi (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Per quel che riguarda le singole cittadinanze, e tenendo in considerazione non solo i paesi terzi, ma anche i cittadini dell'Ue, la nazionalità più numerosa è costituita dai romeni, con 1.151.000 residenti (in crescita rispetto ai 1.133.000 dell'anno precedente), seguita da albanesi e marocchini. Questi ultimi due gruppi sembrano in calo (poco meno di 500.000 ciascuno), soltanto per via dell'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Seguono cinesi e ucraini, attestati attorno ai 250.000 residenti (270.000 i primi e 230.000 i secondi) e infine, nell'ordine, seguono indiani, moldavi, bangladeshi e peruviani, con presenze variabili tra i 150.000 e i 100.000 residenti.

ITALIA. Primi 10 gruppi nazionali di stranieri residenti, *valori* **assoluti (2015)**

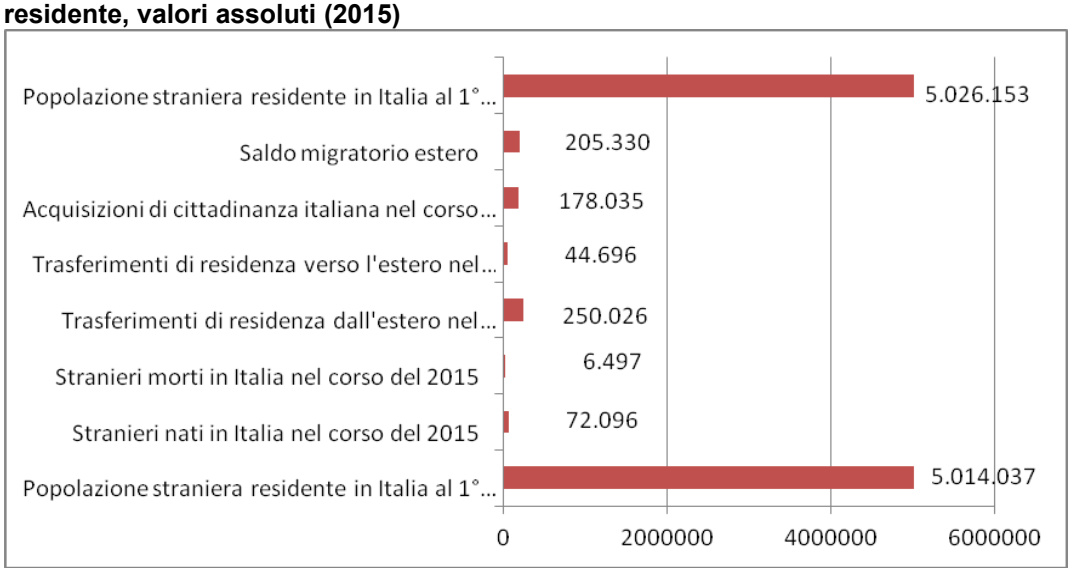


FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Caratteristiche demografiche degli stranieri residenti

L'aspetto più interessante delle caratteristiche demografiche della popolazione straniera in Italia è costituito dal fatto che, nonostante il limitatissimo saldo annuo finale rispetto al 2014 (appena 12.100 presenze in più), i movimenti demografici sono stati ampi ed hanno coinvolto quasi 600.000 persone. Infatti il saldo finale è dovuto voci diverse in entrata e in uscita (72.000 nati, 6.500 morti, 250.000 trasferimenti di residenza dall'estero, quasi 45.000 trasferimenti verso l'estero e quasi 180.000 acquisizioni di cittadinanza italiana).

ITALIA. Principali voci del bilancio demografico della popolazione straniera residente, valori assoluti (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Stock dei residenti, andamento demografico e cambiamento dei flussi

Il 2015 ha registrato un ridimensionamento dei flussi migratori internazionali in entrata rispetto ai livelli conosciuti negli anni antecedenti la crisi del 2008. La tendenza all'insediamento stabile al contrario è rimasta comunque forte, nonostante l'impatto della crisi e il carattere emergenziale del fenomeno è da riferire, piuttosto, all'afflusso dei richiedenti asilo che, seppure inferiore rispetto al 2014 (rispettivamente 154.000 e 170.100 persone sbarcate), ha evidenziato i problemi del sistema di accoglienza.

Nel 2015, per la prima volta negli ultimi 90 anni, è diminuita complessivamente la popolazione residente (-130mila unità), ma con un diverso andamento tra italiani e stranieri. Tra gli italiani le morti sono prevalse sulle nascite di 224.000 unità ed è stato negativo anche il movimento migratorio con l'estero (104.000 uscite e circa 30.000 rientri). Tra gli stranieri, invece, è stato positivo sia il saldo demografico (72.00 nascite e 6.500 morti) e anche quello migratorio (250.026 in ingresso e 44.460 in uscita), un livello che continua a essere considerevole, seppure non tale da uguagliare i livelli raggiunti nel passato. Il rallentamento dei flussi (per famiglia e specialmente per lavoro) è dovuto agli effetti della crisi, che ha ridimensionato i fabbisogni occupazionali.

Le ridotte quote di ingresso previste nel 2015 hanno riguardato i lavoratori stagionali e persone già presenti in Italia e interessate alla conversione del loro permesso di soggiorno (specialmente studenti).

I residenti stranieri nel 2015 sono comunque aumentati rispetto all'anno precedente, passando da 5.014.037 a 5.026.153, con una incidenza sulla

popolazione totale pari all'8,3%. L'aumento è stato più significativo per alcune collettività, in particolare quella di diversi paesi sub-sahariani (nigeriani, sudanesi, gambiani, maliani), dai quali provengono maggiormente i richiedenti asilo in Italia.

Seppure per gli stranieri siano stati positivi (e con numeri elevati) i saldi sia migratorio che naturale, il livello della popolazione straniera residente è rimasto pressoché stabile in ragione del forte deflusso legato alle persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana (178.000 nel 2015).

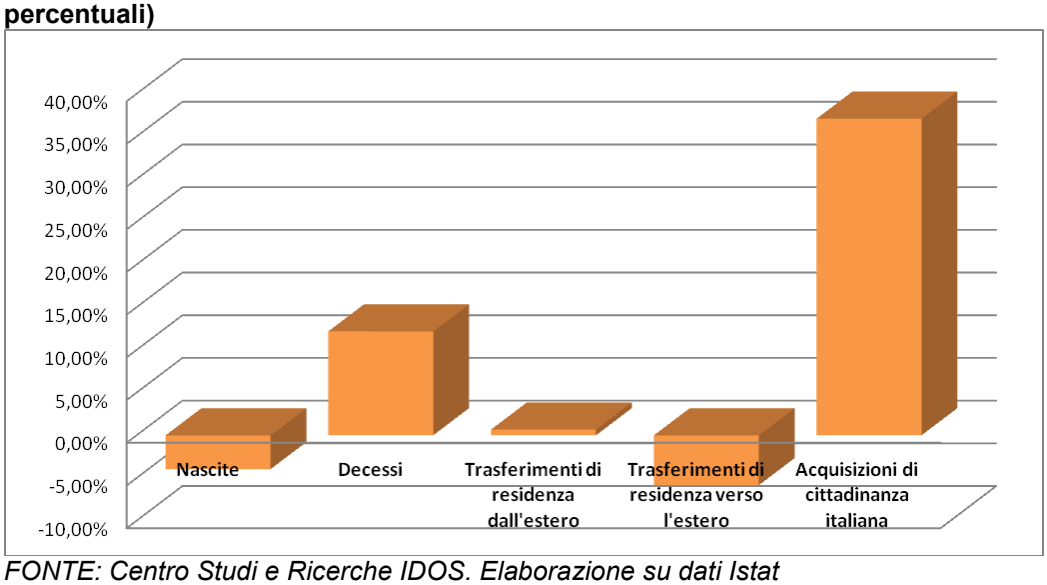
Si evidenziano anche i 44mila cittadini stranieri che si sono cancellati dall'anagrafe, un numero distante da quello degli stranieri ai quali non è stato rinnovato il permesso di soggiorno (senza che possa essere precisato se gli interessati siano rimpatriati o si siano trattenuti senza la dovuta autorizzazione).

In conclusione, il livello della mobilità straniera in entrata è ancora alto, perché il mancato rinnovo delle quote programmate di lavoratori in ingresso è stato sostituito dai flussi non programmati via mare, in cui confluiscono sia persone in cerca di protezione sia persone che sono spinte da motivazioni in prevalenza economiche. In linea teorica l'entità di questi flussi, inferiore a quella registrata varie volte nel corso degli anni duemila, non sembra superare le capacità di inserimento di un grande paese come l'Italia; in pratica, però, da un lato si fa sentire la lentezza della ripresa economico-occupazionale, per cui non si riesce a diminuire il numero dei disoccupati; e, dall'altro, mentre l'accoglienza dei nuovi lavoratori faceva perno sul lavoro loro assicurato, l'accoglienza dei profughi fa capo allo Stato e alle Regioni, equipaggiate tramite il sistema ordinario di accoglienza solo per circa 20mila persone, mentre per le altre è stato necessario creare oltre 3mila centri di accoglienza straordinaria, con tutte le problematiche che la loro gestione, in un'ottica emergenziale, comporta.

Inoltre, rispetto all'anno precedente, si osservano numerose variazioni, che si possono così sintetizzare:

- un lievissimo calo del numero di stranieri nati in Italia (-3.000 unità in termini assoluti e quasi il 4% in meno in termini relativi);
- una lieve crescita dei decessi (+12%, corrispondente a 700 decessi in più);
- un numero quasi invariato di trasferimenti di residenza dall'estero, rispetto all'anno precedente (+0,7%);
- un lieve calo dei numero di trasferimenti verso l'estero (- 5,8%);
- una straordinaria crescita del numero di acquisizioni di cittadinanza (+37,1%, corrispondente a quasi 50.000 casi in più).

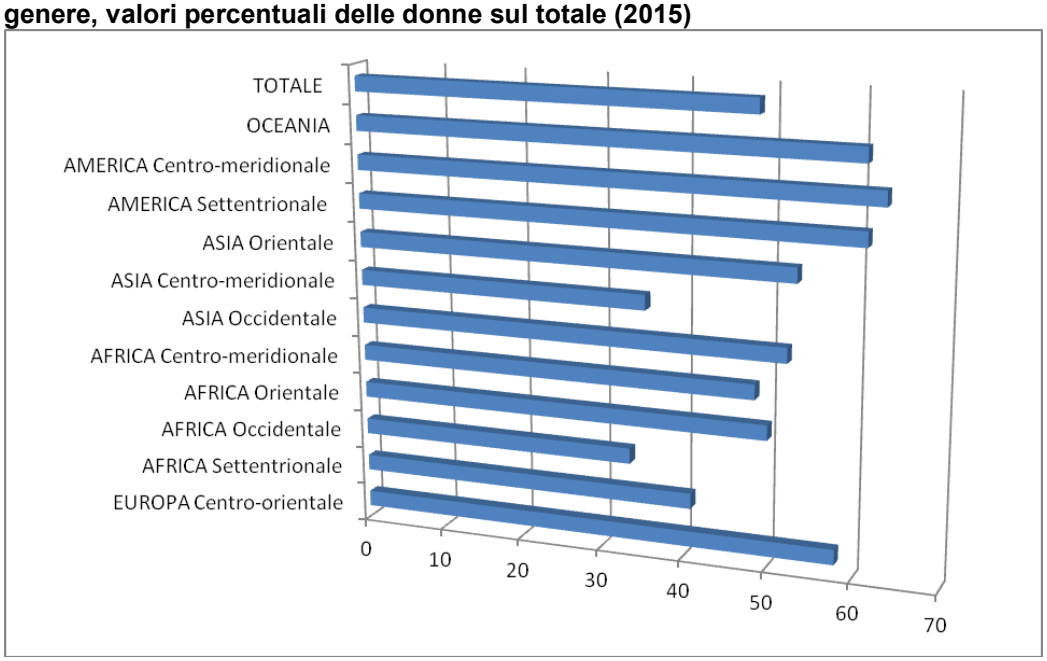
ITALIA. Evoluzione degli indicatori demografici relativi alla componente straniera della popolazione residente in Italia tra il 2014 e il 2015 (valori assoluti e percentuali)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Il 48% dei migranti presenti in Italia e provenienti da paesi terzi è costituito da donne, ma tale valore medio si articola in maniera differenziata per i singoli paesi e per le diverse aree continentali di origine. Prendendo in considerazione soltanto questo ultimo dato, le percentuali più basse di donne si ritrovano tra i paesi dell'Africa occidentale, dove soltanto un immigrato su tre è donna e nei paesi dell'Asia centro meridionale, dove tale valore è soltanto leggermente più alto (35%), mentre le aree americane ed europee vedono il prevalere di una immigrazione a forte maggioranza femminile (63% tra i paesi del Sud America, 61% tra i paesi del Nord America e 58% tra i paesi europei).

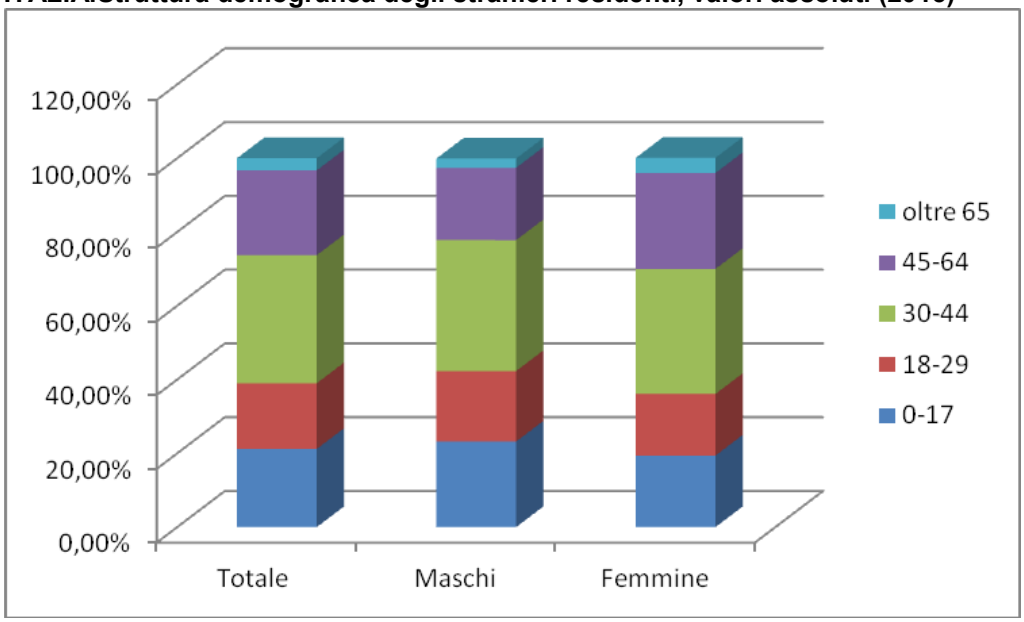
ITALIA. Cittadini di paesi terzi residenti per area geografica di provenienza e per genere, valori percentuali delle donne sul totale (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

Un altro elemento caratteristico della presenza straniera in Italia è l'età: si tratta infatti di una popolazione relativamente giovane, più della popolazione italiana, composta per oltre il 20% di minori e per il 40% di persone al di sotto dei 29 anni, mentre le classi mediane (30-44 anni) costituiscono oltre un terzo del totale. Soltanto poco più di un quarto, infine, si colloca tra le classi di età più anziane: il 23% tra i 45 e i 64 anni e appena il 3,3% oltre i 65 anni. Le donne sono meno presenti tra i minori e maggiormente presenti tra le classi di età più alta (4,1% contro il 2,5% dei maschi nel gruppo degli ultra 65enni e soprattutto 26% contro 19,6% nel gruppo dei 45-64enni).

ITALIA.Struttura demografica degli stranieri residenti, valori assoluti (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

3. Analisi dei flussi migratori

Analisi per tipologia dei permessi di soggiorno in vigore

I soggiornanti non comunitari con permesso di soggiorno in corso di validità (archivio del Ministero dell'Interno rivisto dall'Istat al 31 dicembre 2015) sono risultati 3.931.133 (2.000 in meno rispetto all'anno precedente), con una sostanziale compensazione tra i flussi di entrata da una parte e i flussi di uscita dall'Italia o cancellazione dall'archivio dei residenti per l'acquisizione della cittadinanza italiana dall'altra. Il 59,5% dei cittadini non comunitari (2.3338.435, di cui 241.000 come familiari a carico) è titolare di un permesso UE di lungo soggiorno, che fruisce quindi del diritto a rimanere in Italia a tempo indeterminato indipendentemente dalla titolarità di un rapporto di lavoro in atto. Sono, invece, 1.592.698 i titolari di un permesso a tempo (il 39,5% del totale). Va precisato ancora la quota più rilevante dei minori è iscritta sul permesso di soggiorno dei genitori, mentre dal 2016 è stata generalizzata la pratica di concedere loro un permesso personale al compimento dei 14 anni.

I permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta nel corso del 2015 sono stati 226.780, dei quali 206.409 di durata limitata e gli altri non soggetti a rinnovo come quelli (20.000) riguardanti i familiari di cittadini Ue residenti in Italia. I permessi di soggiorno per motivi di asilo o ragioni umanitaria sono stati 62.000, quindi poco meno di un terzo del totale, presumibilmente riguardanti una parte dei 170.000 profughi sbarcati in Italia nel 2014, a conclusione dell'iter delle loro richieste d'asilo.

Rispetto a tutti i permessi sottoposti a rinnovo, quelli rilasciati agli immigrati giunti per lavoro non stagionale (sia subordinato che autonomo) incidono per il 43,3% e quelli per famiglia per il 39,8%, ragioni che presuppongono un'intenzione di radicamento. Le due categorie quasi si equivalgono e, rispetto al passato, quelli rilasciati ai familiari sono andati caratterizzandosi per un ampliamento dei paesi di origine e per un incremento più accentuato. Ciò è dovuto alla tendenza all'inserimento stabile del capofamiglia arrivato per primo, alla restrizioni delle quote d'ingresso che hanno fatto del ricongiungimento familiare quasi l'unica via d'ingresso legale, mentre i flussi di persone che si spostano per ragioni umanitarie entrano senza autorizzazione, ricevono il titolo solo dopo essere stati riconosciuti bisognosi di protezione.

I nuovi permessi di soggiorno per lavoro sono stati 21.728 (a fronte di 48.473 richieste di visto), quelli per famiglia 107.096.

L'archivio dei soggiornanti include diverse altre categorie, tra le quali è significativa quella degli studenti (70.339 iscrizioni alle università per tale motivo nel 2015), inclusi però anche i giovani stranieri già residenti in Italia che fa dell'Italia una meta degli studenti internazionali, in misura crescente rispetto al passato ma non misura paragonabile alla Germania, alla Francia e

specialmente al Regno Unito. Va aggiunto, però, che molti studenti internazionali entrano in Italia formalmente per motivi religiosi, che consente anche la frequenza delle università italiane o pontificie, con una particolare concentrazione a Roma come centro del cattolicesimo.

L'archivio dei soggiornanti indica una globalizzazione in atto anche nel 2015, anno in cui l'Italia ha continuato a pagare i pesanti effetti della crisi e riferisce su presenze transnazionali per affari, per invito, per cure, solitamente di durata inferiore ai 3 mesi e che perciò abbisognano (ma non sempre) solo del visto. Il fattore più visibile della globalizzazione è però il turismo, registrato nell'archivio visti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che rilascia 2.727.000 richieste di visto per tale motivo).

Esaminando il quadro dei permessi in vigore, emerge che le principali nazionalità che compaiono tra i lungo soggiornanti sono quelle che costituiscono l'immigrazione tradizionale in Italia: Marocco, Albania e Tunisia. Ad esse si aggiungono Ucraina, Moldova e Perù da un lato, che rappresentano gruppi in cui prevale l'immigrazione femminile e Senegal ed Egitto dall'altro, che mostrano percentuali di permessi per lungo soggiornanti superiori al 60%.

Infine presentano una quota superiore al 50% anche i paesi del subcontinente indiano (Sri Lanka, India, Pakistan e Bangladesh) e le Filippine.

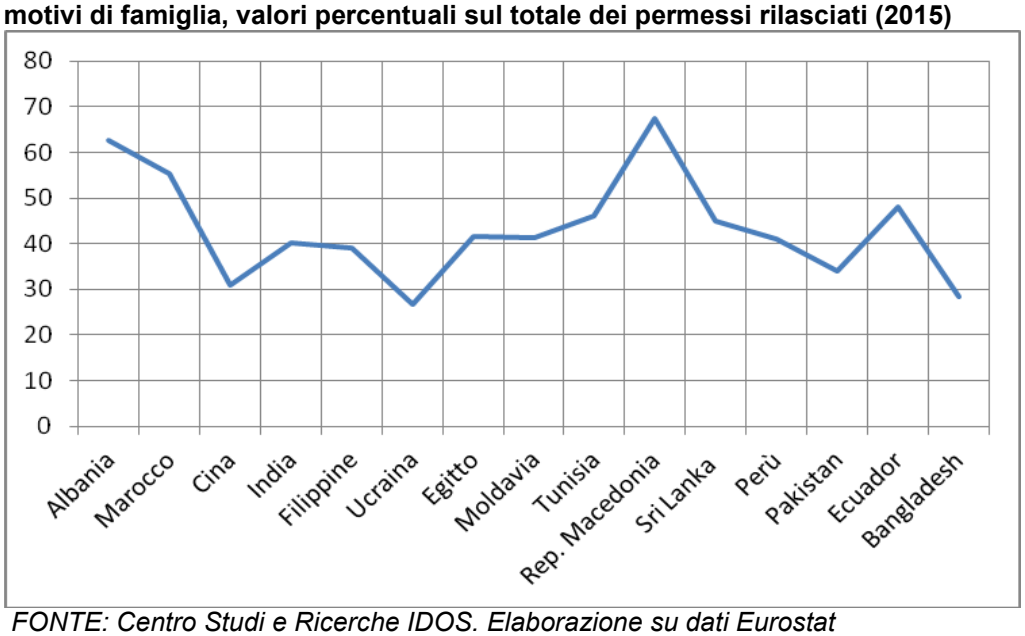
ITALIA. Permessi di soggiorno in vigore per tipologia e genere dell'intestatario (nazionalità con oltre 100.000 presenze), valori assoluti e percentuali (2015)

Paese	Numero	% Permessi a termine	% Lungo soggiornanti	% Donne
Marocco	510.450	31,8	68,2	45,1
Albania	482.959	28,9	71,1	48,3
Cina	333.986	53,7	46,3	49,4
Ucraina	240.141	36,2	63,8	79,2
India	169.394	45,2	54,8	39,1
Filippine	167.176	44,2	55,8	57,3
Egitto	143.232	40,2	59,8	30,7
Bangladesh	142.403	46,3	53,7	28,4
Moldavia	141.305	36,2	63,8	66,9
Pakistan	122.884	46,4	53,6	30,4
Tunisia	118.821	29,2	70,8	37,4
Sri Lanka	109.968	43,7	56,3	46,0
Senegal	107.260	39,7	60,3	26,6
Perù	103.341	39,0	61,0	59,1
Altri paesi	*663.273*	*45,7*	*54,3*	*50,4*
Totale	**3.931.133**	**40,5**	**59,5**	**48,7**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno rivisti da Istat

Tra le motivazioni dei permessi è interessante notare che tra le nazionalità di più vecchia immigrazione non sono i motivi di lavoro a prevalere, ma i motivi di famiglia: oltre il 62% tra gli albanesi, oltre il 55% dei marocchini, il 48% degli ecuadoregni e il 45% tra gli srilankesi, secondo i dati trasmessi da Istat a Eurostat, hanno un permesso per questa ragione. A loro si aggiungono i macedoni che si collocano in termini percentuali al primo posto con il 67% dei permessi rilasciati per tale motivo. Viceversa i migranti di più recente arrivo, come cinesi, bangladesi e ucraini si collocano attorno a valori molto più bassi: appena il 26,7% degli ucraini ha un permesso per motivi di famiglia, come il 28,3% dei cittadini del Bangladesh e il 30% tra i cinesi.

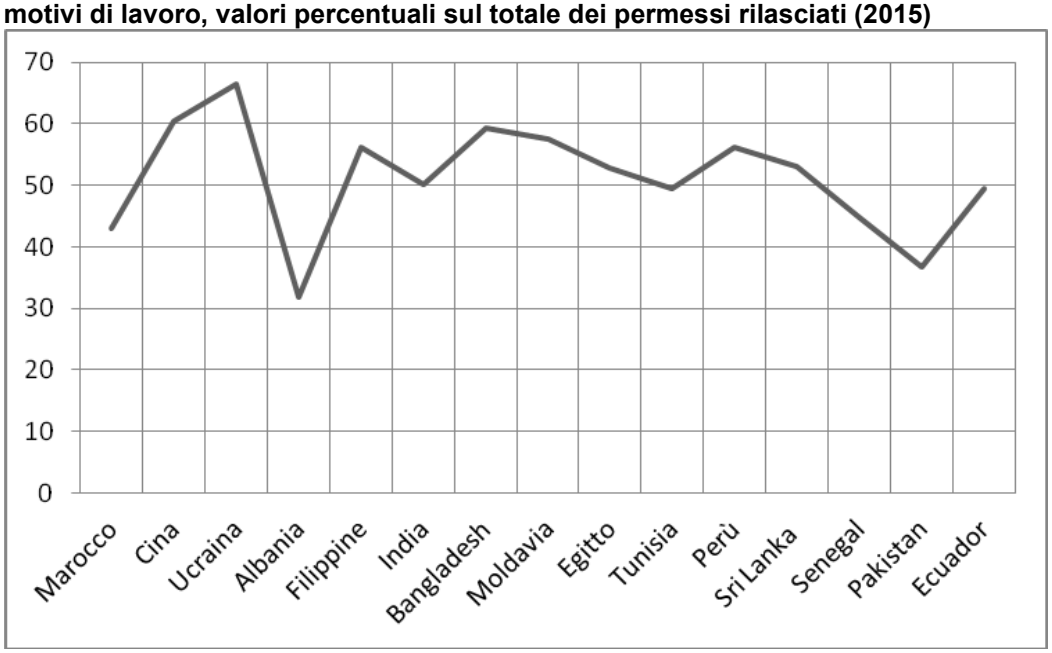
ITALIA. Principali gruppi nazionali in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di famiglia, valori percentuali sul totale dei permessi rilasciati (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Al contrario i motivi di lavoro sono molto meno presenti tra le tradizionali comunità di immigrati in Italia: appena il 31% tra gli albanesi ha un permesso per motivi di lavoro, come il 42% dei marocchini e il 49,5% dei tunisini, secondo Eurostat. Le uniche nazionalità che sfuggono a questa tendenziale riduzione dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro sono le comunità altamente femminilizzate: le ucraine, tra le quali tali permessi toccano il 66,5% del totale, le moldave, dove raggiungono il 57,6%, le peruviane e le filippine tra le quali si collocano per qualche decimale al di sopra del 56% o tra i gruppi di imprenditori e lavoratori autonomi, come tra i cittadini del Bangladesh (59,3%) o Egitto (52%).

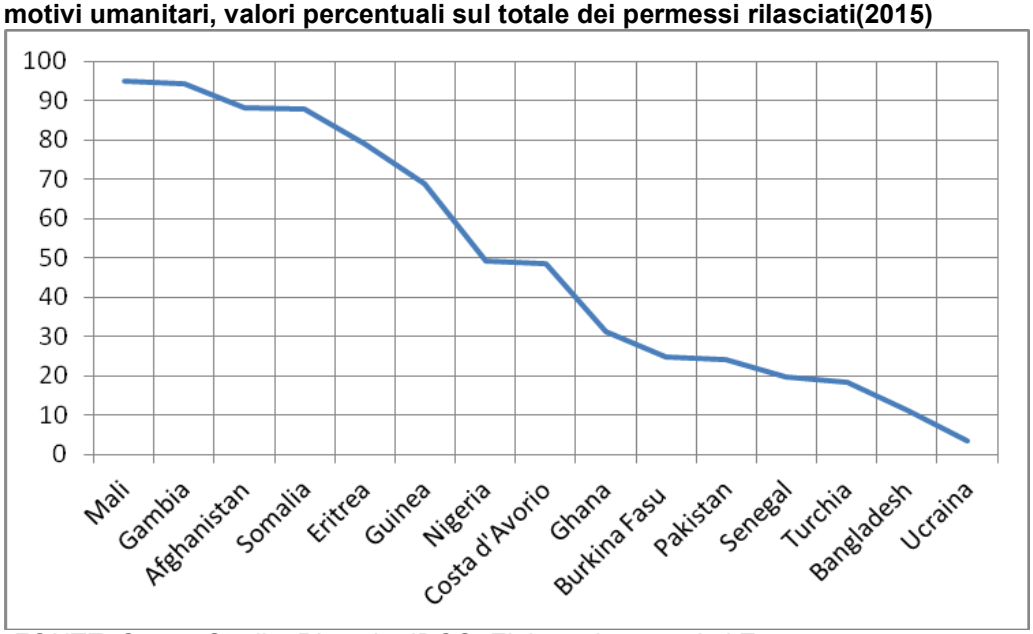
ITALIA. Principali nazionalità cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, valori percentuali sul totale dei permessi rilasciati (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Altrettanto specifici, secondo i dati Eurostat, sono i paesi da cui provengono migranti che hanno dei permessi di soggiorno per motivi di protezione: il 94,8% dei maliani in Italia ha un permesso per tali motivi, come il 94,3% dei gambiani, l'88% di afgani e somali, il 78,9% di eritrei e il 69,3% di cittadini provenienti dalla Guinea. Un altro gruppo di paesi è costituito da Nigeria e Costa d'Avorio, tra i quali i cittadini con un permesso per motivi di protezione è uno su due e poi altri paesi come Ghana e Burkina Fasu in cui si conta un cittadino su tre o uno su quattro rispettivamente con tale tipologia di permesso.

ITALIA. Principali nazionalità cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari, valori percentuali sul totale dei permessi rilasciati(2015)

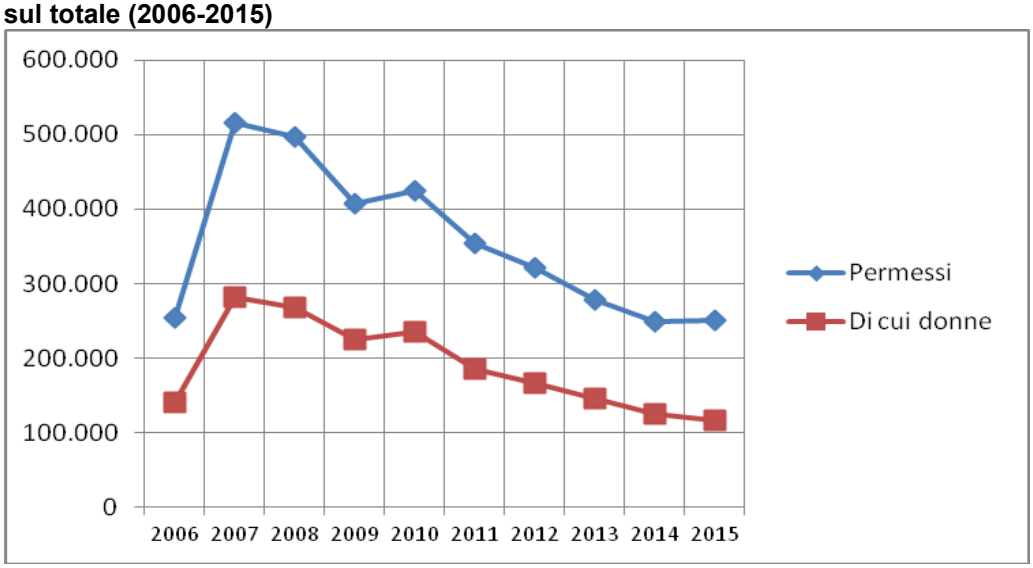


FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Ultimo elemento che prendiamo in considerazione in questo capitolo è l'evoluzione del numero di permessi concessi ogni anno negli ultimi 10 anni.

L'andamento degli ultimi dieci anni ha visto una rapidissima crescita a cavallo tra il 2006 e il 2007, anno in cui i 250.000 permessi concessi l'anno precedente sono più che raddoppiati, per poi vedere una prima stabilizzazione tra il 2008 e il 2010, quando si sono collocati attorno alle 400.000 unità e poi soprattutto a seguito della crisi economica un continuo ridiscendere di decine di migliaia di unità all'anno e giungere nel 2015 a un valore inferiore a quello di dieci anni prima: appena 250.000. Analogo trend è toccato ai permessi rilasciati a donne che sono raddoppiati tra 2006 e 2007 si sono grosso modo stabilizzati oltre 200.000 negli anni intermedi tra il 2008 e il 2010 e da allora in poi hanno ripreso a diminuire fino a scendere a poco più di 110.000 nel 2015.

ITALIA. Evoluzione nel numero complessivo di permessi di soggiorno annualmente rilasciati dall'Italia, valori percentuali dei permessi rilasciati a donne sul totale (2006-2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

4. La condizione occupazionale dei migranti

Come nella media del contesto europeo, anche in Italia il mercato del lavoro mostra segnali di ripresa durante il 2015, che riguardano anche gli stranieri.

Secondo il Sesto Rapporto Annuale del Ministero del Lavoro *I migranti nel mercato del lavoro in Italia*[1], la crescita della manodopera straniera è ascrivibile soprattutto alla componente maschile (+51mila gli uomini e +14mila le donne) e coinvolge tutte le aree geografiche.

Parallelamente, prosegue la diminuzione del tasso di disoccupazione (dal 16,9% del 2014 all'attuale 16,2%), trainata soprattutto dalla componente maschile, per la quale l'indicatore scende di 1,1 punti percentuali (-0,5 punti gli autoctoni), mentre la diminuzione è molto più contenuta per le straniere (-0,2 a fronte di -1,2 punti delle italiane).

Un'analisi di più lungo periodo evidenzia che gli effetti della congiuntura negativa degli ultimi sette anni rimangono più forti per gli immigrati che, rispetto al 2008, vedono il tasso di occupazione perdere complessivamente 8,1 punti percentuali rispetto ai 2,1 registrati per gli italiani; la diminuzione è di 12,6 punti per gli uomini stranieri (-4,3 per gli italiani) e di 3,4 punti per le donne (+0,1 per le italiane). Allo stesso tempo, dal 2008 al 2015, il tasso di disoccupazione è aumentato di 7,7 punti per gli stranieri (dall'8,5% al 16,2%) e di 4,8 per gli italiani (dal 6,6% all'11,4%).

Complessivamente, nel 2015, il numero di occupati stranieri raggiunge la cifra di 2.359.000 (1.289.000 uomini e 1.070.000 donne) con una crescita del 2,8% in un anno (65.000 unità). Il numero di disoccupati stranieri nel 2015 è pari a 456.000 unità (229.000 uomini e 227.000 donne), in calo di circa il 2% (10.000 unità) rispetto al 2014.

Le caratteristiche e la qualità dell'occupazione straniera in Italia

Gli occupati stranieri nel 2015 rappresentano il 10,5% del totale, concentrati soprattutto nel terziario e nei lavori manuali dequalificati.

In alcuni comparti del terziario l'incidenza degli stranieri sul totale è inferiore al 2% (pubblica amministrazione, credito e assicurazioni, istruzione), mentre in altri settori supera anche di molto il valore medio del 10,5%: la loro incidenza sale al 16,1% nelle costruzioni, al 18,3% negli alberghi e ristorazione e tocca il picco del 74,7% nei servizi domestici.

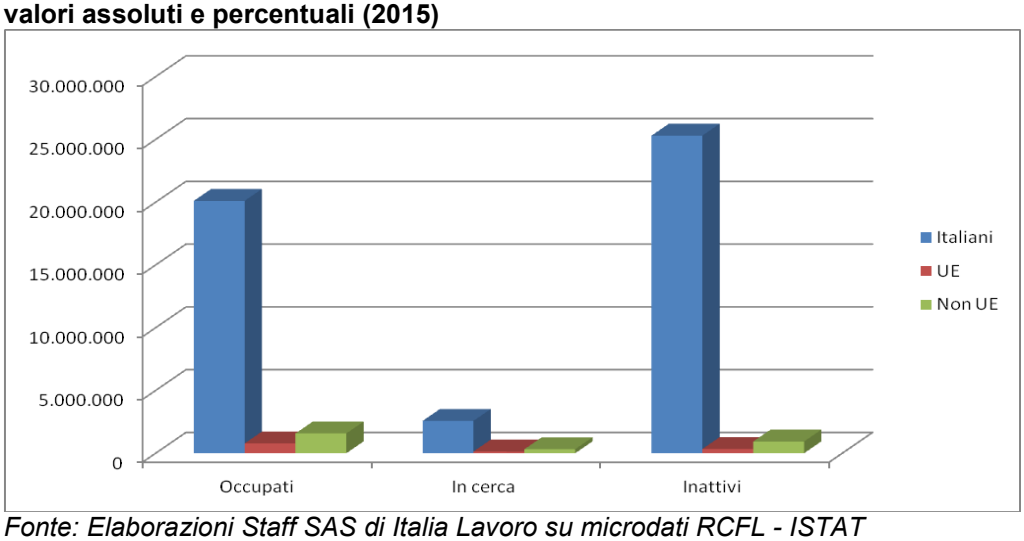
Quanto al livello di qualifica professionale, più di un terzo degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate, una quota quasi uguale quelle operaie, mentre solo 7 su 100 esercitano una professione qualificata. Tutti valori

[1] http://www.lavoro.gov.it/priorita/Pagine/Sesto-Rapporto-Annuale-I-migranti-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia-2016.aspx

che non mutano di molto al variare degli anni di permanenza in Italia e dell'anzianità lavorativa.

La prevalente collocazione in un mercato del lavoro secondario si rispecchia nella bassa qualità dell'impiego svolto. Nel 2015, gli stranieri risultano per il 40,9% sovraistruiti, una quota quasi doppia rispetto a quella degli italiani: sono, infatti, 965mila gli stranieri il cui livello d'istruzione è più elevato di quanto richiesto dal lavoro che svolgono.

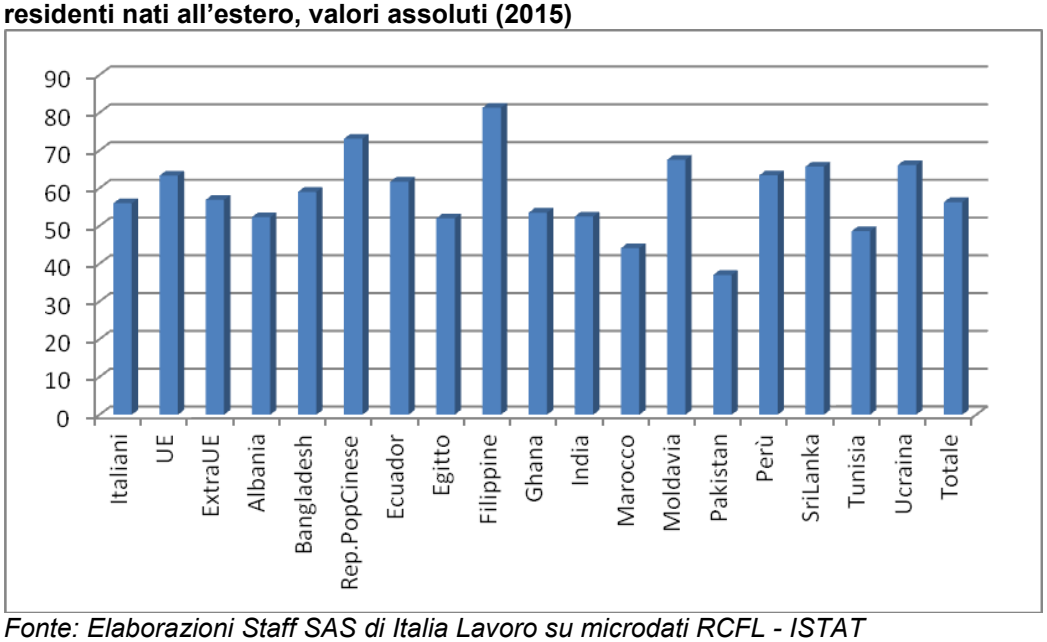
ITALIA. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza, valori assoluti e percentuali (2015)



Fonte: Elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Elevati sono, ad esempio, i tassi di occupazione per alcuni gruppi come filippini (81,3%), cinesi (73,1%), moldavi (67,5%), ucraini (66,1%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per marocchini (25,4%), pakistani (24,5%), tunisini (23,5%) e albanesi (20,2%).

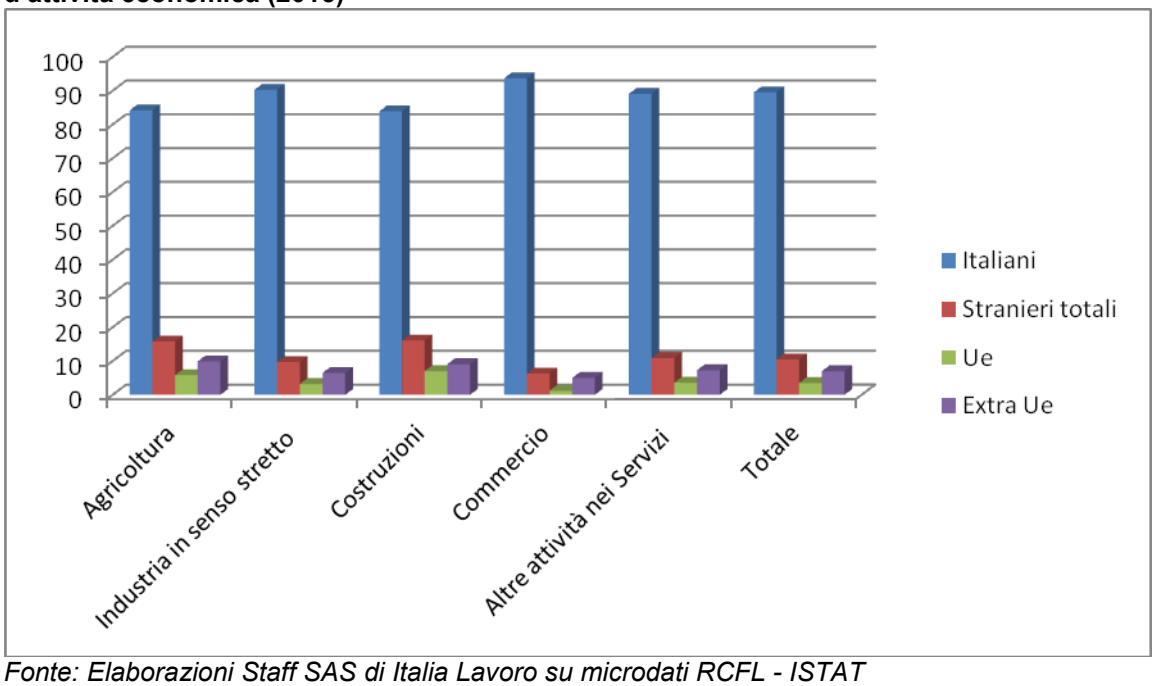
ITALIA. Tasso di occupazione, confronto tra il dato nazionale e il dato relativo ai residenti nati all'estero, valori assoluti (2015)



Fonte: Elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per quel che riguarda i settori di inserimento, agricoltura e costruzioni si rivelano quelli maggiormente attrattivi, con una forte presenza di immigrati provenienti da paesi terzi rispetto all'Ue, nei quali essi rappresentano quasi il 10% del totale degli occupati (rispettivamente 9,9% e 9,1%) e con valori assoluti pari rispettivamente a circa 84.000 e poco meno di 134.000 lavoratori. Ma il settore in cui la presenza di immigrati non Ue è maggiore è quello dei servizi, che comprende i servizi domestici, dove sono presenti oltre 900.000 lavoratori.

ITALIA. Incidenza dei nati all'estero sul totale degli occupati per comparto d'attività economica (2015)



Fonte: Elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

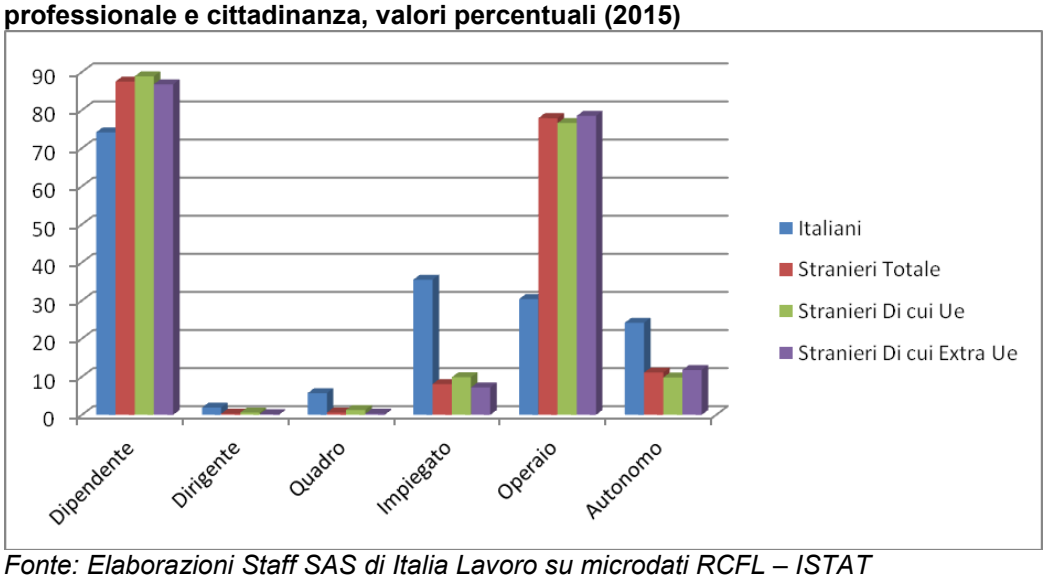
Una serie di informazioni sull'effettivo inserimento nel mercato del lavoro degli immigrati soprattutto quelli cittadini di paesi terzi, ci viene fornita dal confronto tra la loro posizione e il loro profilo professionale e quella dei lavoratori italiani.

Innanzitutto i lavoratori dipendenti italiani costituiscono il 74,2% degli occupati, l'87,5% degli stranieri, mentre i lavoratori autonomi costituiscono il 24,2% tra i primi e appena l'11,1% tra i secondi.

Ben più nette tuttavia sono le differenze, se si analizzano i profili professionali corrispondenti: i dirigenti quadri e impiegati che tra gli occupati italiani costituiscono rispettivamente l'1,9%, il 5,7% e il 35,5% dei lavoratori, rappresentano appena lo 0,2%, lo 0,3% e il 7,2% tra gli immigrati di provenienza non Ue. Al contrario le figure operaie o assimilate che costituiscono appena il 30,4% dei lavoratori italiani, coprono il 78,5% degli occupati tra gli immigrati non Ue.

Analogamente tra i lavoratori autonomi la differenza maggiore è tra i liberi professionisti che rappresentano il 6,5% di tutti i lavoratori italiani e appena lo 0,7% tra i lavoratori immigrati non Ue.

ITALIA. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, profilo professionale e cittadinanza, valori percentuali (2015)



Fonte: Elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Imprese e imprenditori immigrati

Si conferma la netta tendenza alla crescita delle imprese a gestione immigrata fotografata negli ultimi anni dai dati di fonte Unioncamere/Infocamere. Dopo l'incremento di quasi 71mila unità del triennio 2011-2014 (+15,6%), anche il 2015 si è chiuso in positivo (+26mila, +5%), per un aumento complessivo che sfiora le 100mila unità (+21,3%).

Con oltre 20mila imprese in più in un anno (+6,5% sul 2014) e un aumento di oltre 77mila dal 2011 (+30,3%), il settore dei servizi conferma il proprio ruolo di traino, coprendo l'80% della crescita complessiva (e il 60,4% di tutte le imprese registrate alla fine dell'anno). Al suo interno, sono il commercio (+12mila sul 2014, +6,6%), le attività di alloggio e ristorazione (+3mila, +7,1%) e il comparto noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+2.500, +9,3%) – che si distingue anche per il maggiore incremento in termini relativi – ad evidenziarsi per gli aumenti più rilevanti. Più problematico l'andamento dell'industria (meno di 3mila unità in più, +1,5%), e dell'edilizia in particolare, che mantiene un trend appena positivo (+1.000, +1%).

Resta forte la spinta degli immigrati all'avvio di nuove attività: cresce, di anno in anno, il numero delle nuove imprese iscritte nei registri camerali (68mila nel 2015, +1,4% sul 2014 e +5% rispetto allo stesso dato del 2011), pari a quasi un quinto di tutte le iscrizioni registrate nell'anno (18,3%). Si attesta all'11,6%, invece, l'impatto delle aziende degli immigrati sulle cancellazioni, quasi lo stesso numero del 2014 (+0,3%)[2]. Come a dire che, pur a fronte di un significativo turn over, segno delle persistenti difficoltà, i lavoratori immigrati continuano a distinguersi per un marcato dinamismo, incidendo così in modo

[2] Dati al netto delle cessazioni d'ufficio

rilevante sul saldo positivo tra tutte le imprese iscritte e cancellate dai registri camerali nel corso dell'anno, il migliore dal 2011.

Con oltre 20mila imprese in più in un anno (+6,5% sul 2014) e un aumento di oltre 77mila dal 2011 (+30,3%), il settore dei servizi conferma il proprio ruolo di traino, coprendo l'80% della crescita complessiva (e il 60,4% di tutte le imprese registrate alla fine dell'anno). Al suo interno, sono il commercio (+12mila sul 2014, +6,6%), le attività di alloggio e ristorazione (+3mila, +7,1%) e il comparto noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+2.500, +9,3%) – che si distingue anche per il maggiore incremento in termini relativi – ad evidenziarsi per gli aumenti più rilevanti. Più problematico l'andamento dell'industria (meno di 3mila unità in più, +1,5%), e dell'edilizia in particolare, che mantiene un trend appena positivo (+1.000, +1%).

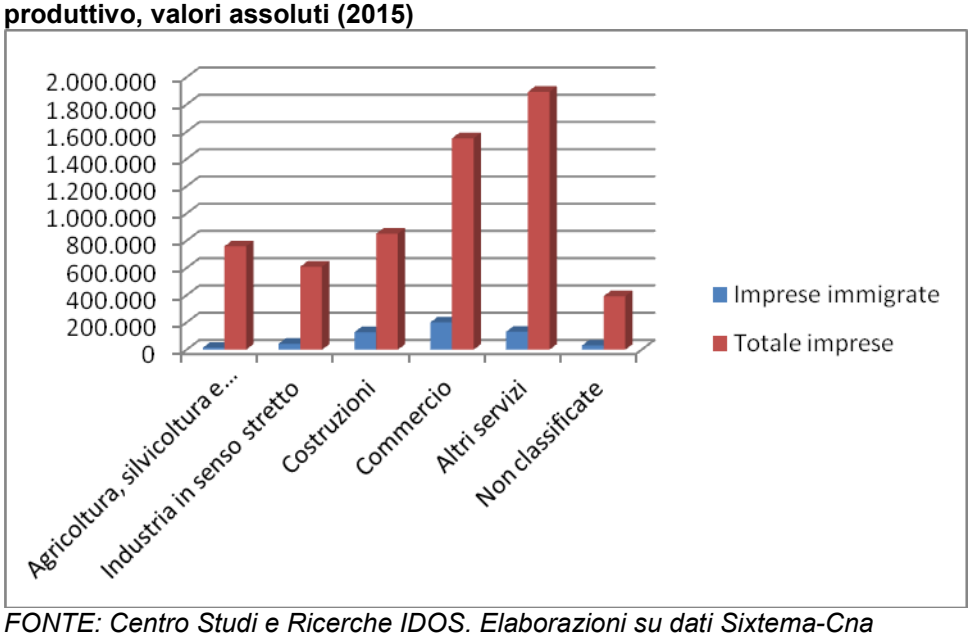
Il commercio (36,4%) consolida il proprio primato e, insieme all'edilizia (23,4%), che pure sconta le maggiori difficoltà degli anni più recenti, raccoglie 6 imprese ogni 10. Sono le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, invece, a distinguersi per la più elevata incidenza delle imprese condotte da immigrati sul totale: 1 ogni 6 (16,1%). Lo stesso rapporto è di oltre 1 ogni 7 nell'edilizia (15,1%) e di oltre 1 ogni 8 nel commercio (12,9%), mentre resta ridotto l'impatto sulle start-up innovative (2,1%).

In un terzo dei casi si tratta di imprese artigiane (180mila, 32,7%), un valore più che raddoppiato nella manifattura (68,4%) e che supera i quattro quinti del totale nelle costruzioni (83,2%).

Guardando ai dati sui responsabili di imprese individuali, si conferma il protagonismo di marocchini (14,9%), cinesi (11,1%) e romeni (10,8%), i primi tradizionalmente concentrati nel commercio (73,3%), i secondi distribuiti soprattutto tra commercio (39,9%), manifattura (34,9%) e attività di alloggio e ristorazione (12,9%), gli ultimi dediti per quasi i due terzi all'edilizia (64,4%).

Sono i bangladesi, però, aumentati di quasi 3 volte dal 2001 (+280,2%), a far registrare la crescita più sostenuta anche in quest'ultimo anno (+10%).

ITALIA. Distribuzione delle imprese totali e gestite da immigrati per settore produttivo, valori assoluti (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema-Cna

ITALIA. Primi sette Paesi di origine dei responsabili di imprese individuali* nati all'estero per principali comparti di attività, valori percentuali (2015)

Paese di nascita	***% su tot. nati all'estero***	***Primi tre comparti di attività (%)***		
Marocco	14,9	Commercio: 73,3	Edilizia: 13,3	Servizi alle imprese: 3,7
Cina	11,1	Commercio: 39,9	Manifattura: 34,9	Alloggi e ristoranti: 12,9
Romania	10,8	Edilizia: 64,4	Commercio: 11,8	Servizi alle imprese: 4,7
Albania	7,0	Edilizia: 74,0	Commercio: 6,4	Alloggi e ristoranti: 4,0
Bangladesh	6,5	Commercio: 66,8	Servizi alle imprese: 18,0	Serv. informaz. /comunicaz.: 2,7
Senegal	4,4	Commercio: 89,2	Servizi alle imprese: 2,8	Manifattura: 2,4
Egitto	3,8	Edilizia: 42,0	Commercio: 19,4	Alloggi e ristoranti: 16,2
Totale	**100,0**	**Commercio: 40,8**	**Edilizia: 25,8**	**Manifattura: 7,8**

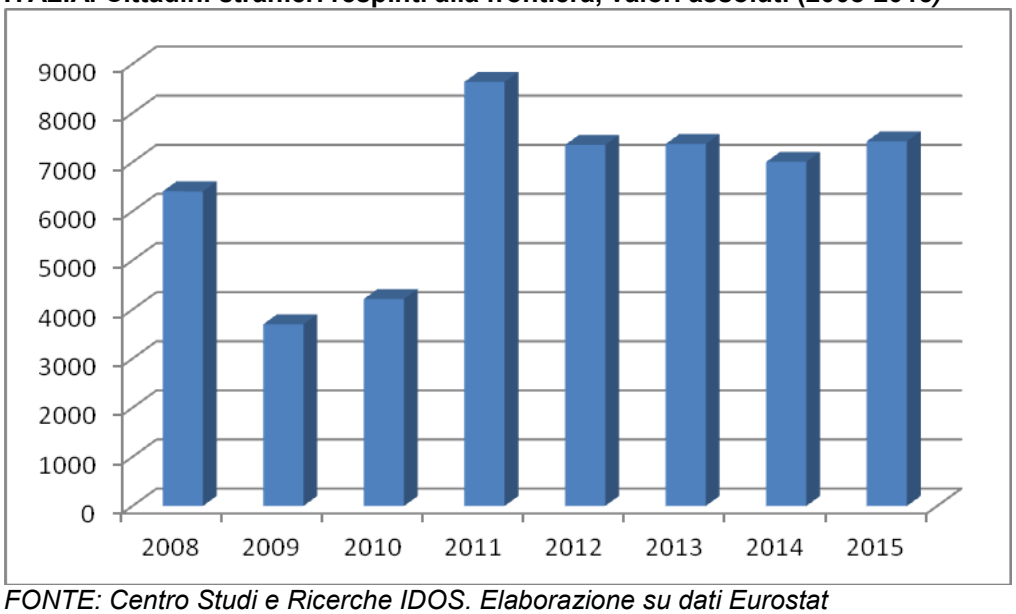
** Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.*
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema-Cna

,

5. I flussi irregolari: respingimenti alle frontiere e controlli interni

Oltre agli sbarchi lungo le coste italiane, un importante indicatore dell'immigrazione irregolare che l'Italia si trova a fronteggiare è rappresentato dai respingimenti lungo le frontiere aeree e terrestri del Paese. Nel corso del 2015, secondo i dati Eurostat 7.425 migranti sono stati respinti alla frontiera. Altri circa 3.500, sono stati respinti non già alla frontiera, ma dai questori una volta rintracciati sul territorio nazionale, secondo la deposizione dell'allora Capo della polizia al Parlamento.

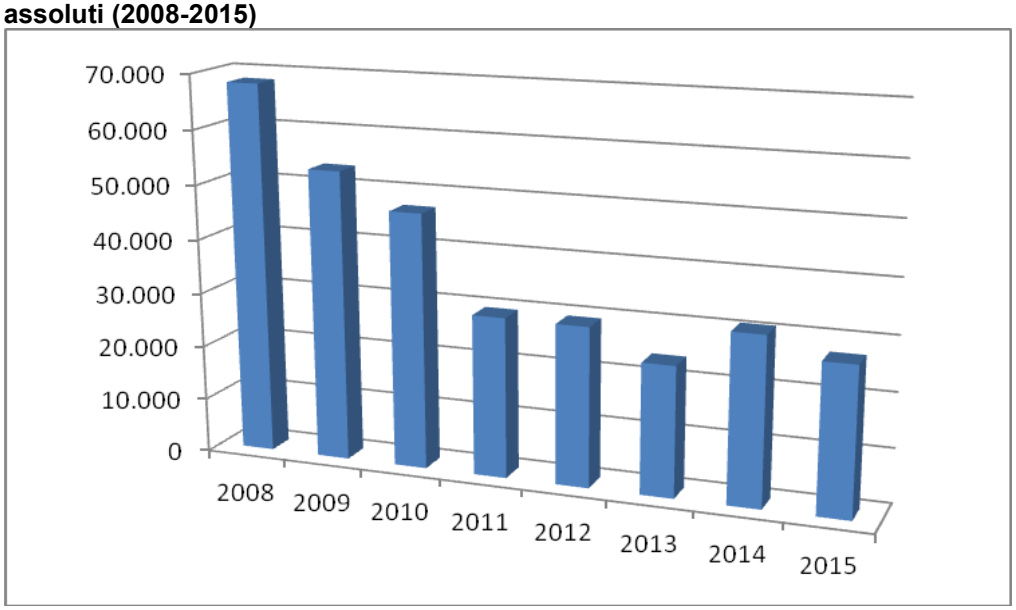
ITALIA. Cittadini stranieri respinti alla frontiera, valori assoluti (2008-2015*)*



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Nel 2015 sono state complessivamente 27.305 le persone intercettate dalle Forze dell'Ordine in condizioni di irregolarità di queste, il 50,9% è stato oggetto di un provvedimento di espulsione (15.726), o tramite un rimpatrio forzato o semplicemente ricevendo l'intimazione di lasciare il paese.

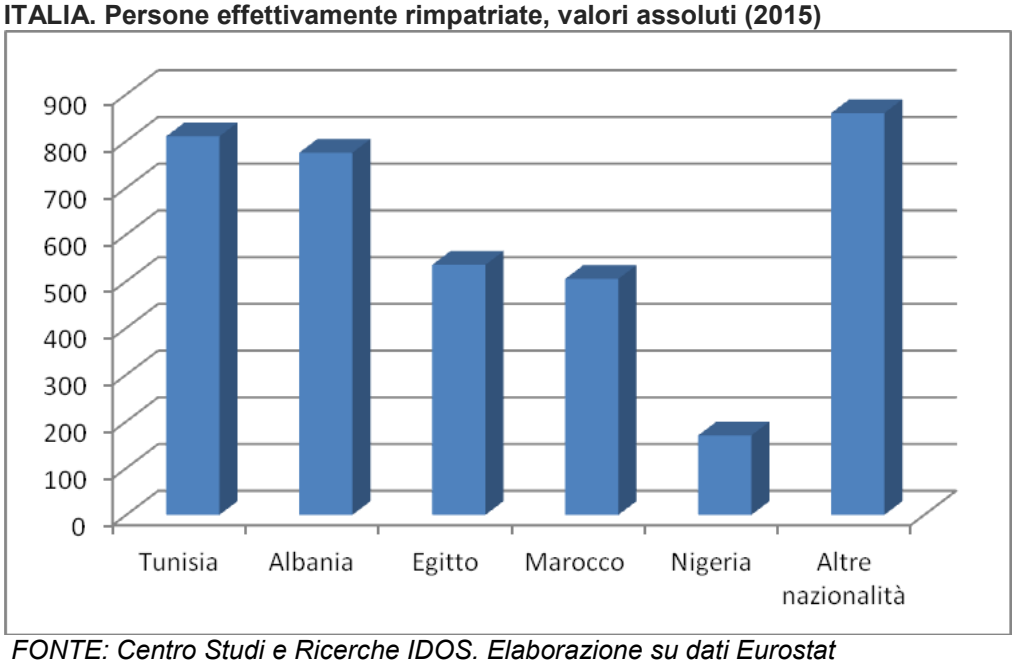
ITALIA. Cittadini stranieri rintracciati in posizione irregolare in Italia, valori assoluti (2008-2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Tra le persone in condizioni irregolari che avevano ricevuto una misura di espulsione, quelle effettivamente rimpatriate sono state 3.655 (3.688 nel 2014), solo verso i paesi con i quali ci sono accordi di riammissione. Oggi principalmente Tunisia (810), Albania (775), Egitto (535), Marocco (505) e Nigeria (170).

ITALIA. Persone effettivamente rimpatriate, valori assoluti (2015)



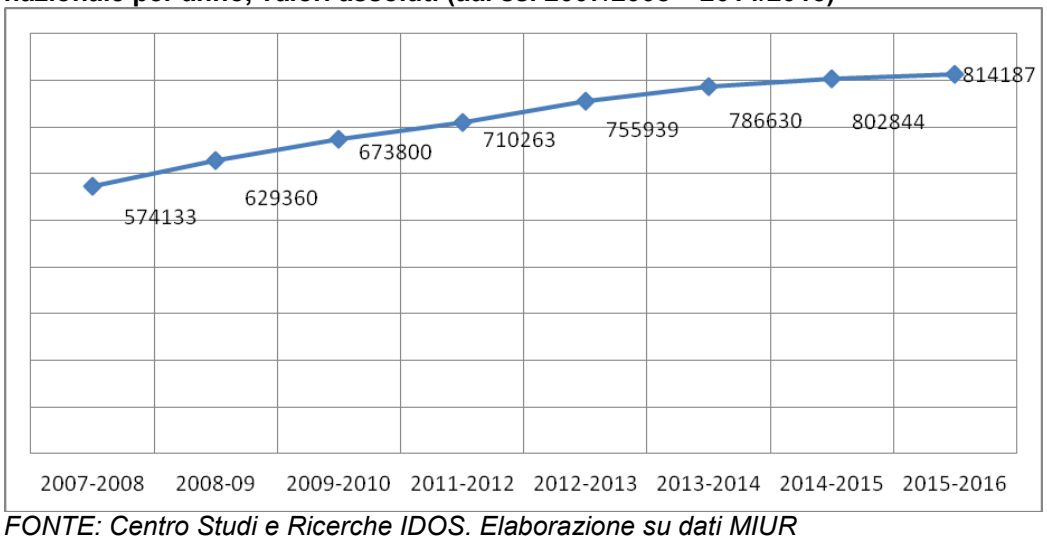
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

6. Scuola e Università

Gli studenti stranieri iscritti nell'anno scolastico 2015/2016 sono risultati 814.851, il 9,2% del totale degli iscritti, di cui il 54,7% nato in Italia.

Gli studenti universitari stranieri in Italia nell'a.a. 2015/2016 sono stati invece 70.339 (il 4,3% di tutti gli iscritti).

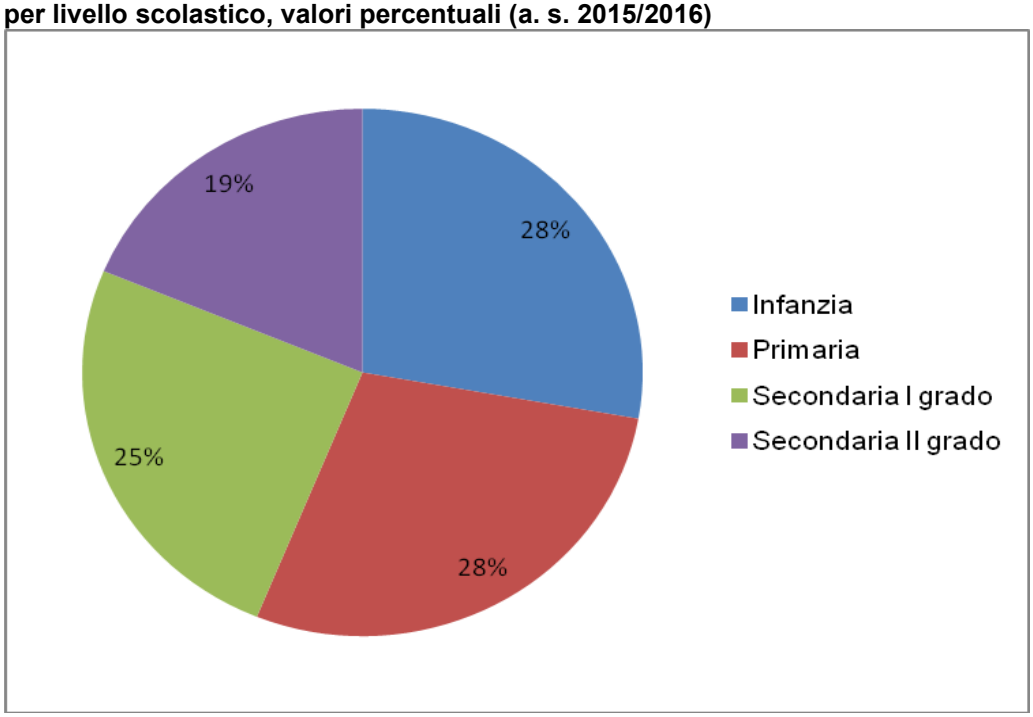
ITALIA. Studenti con cittadinanza non italiana iscritti nel sistema scolastico nazionale per anno, valori assoluti (aa. ss. 2007/2008 – 2014/2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati MIUR

Come è facilmente immaginabile, data l'età media degli immigrati più giovane di quella della popolazione italiana, le scuole che raccolgono il maggior numero di studenti stranier sono le scuole dell'infanzia e le scuole primarie, dove essi rappresentano rispettivamente il 10,4% e il 10,6% del totale degli studenti. Il loro peso scende al 9,4% nelle scuole secondarie di primo grado e giunge infine a rappresentare appena il 7% delle scuole secondarie di secondo grado.

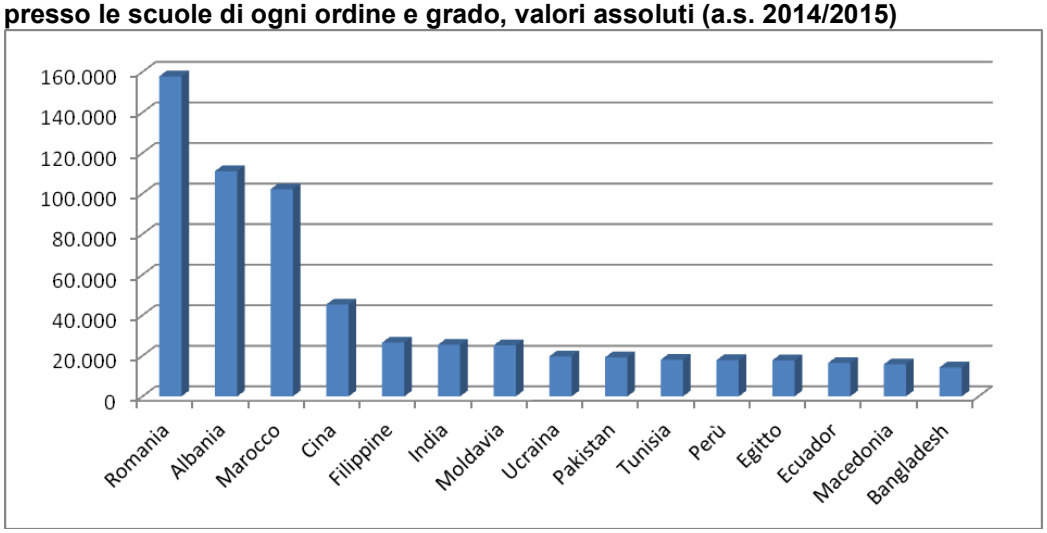
ITALIA. Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni per livello scolastico, valori percentuali (a. s. 2015/2016)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati MIUR

Le principali nazionalità degli alunni stranieri corrispondono alle principali nazionalità degli immigrati presenti nel nostro paese, ad indicare l'alto livello di integrazione che la maggior parte di esse hanno raggiunto.

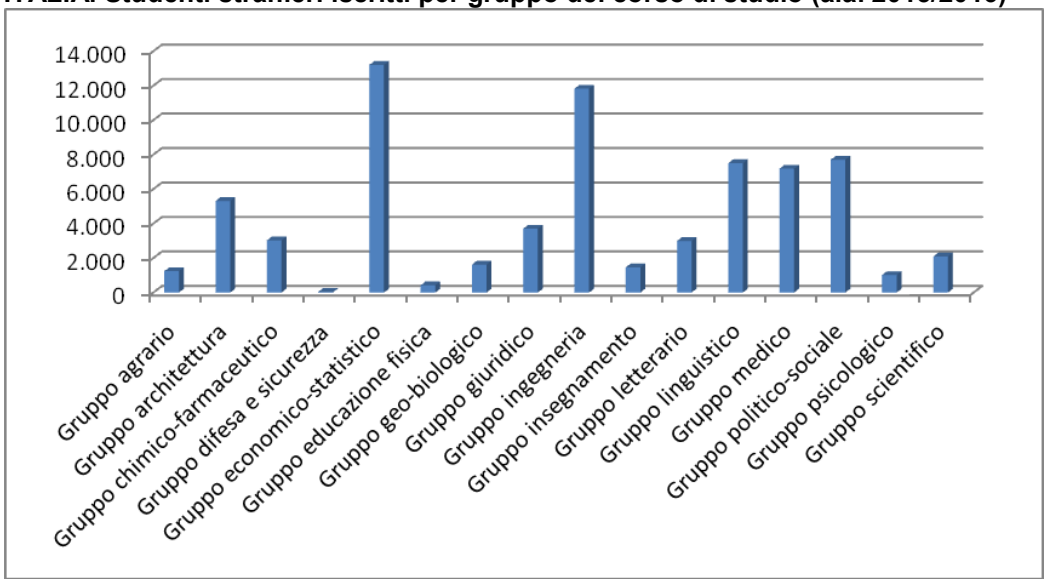
ITALIA. Principali nazionalità e ripartizione per genere degli alunni stranieri iscritti presso le scuole di ogni ordine e grado, valori assoluti (a.s. 2014/2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati MIUR

Infine tra gli studenti universitari stranieri si segnalano alcune preferenze: raggruppando, come ha fatto il Ministero dell'Università i corsi di laurea offerti in gruppi omogenei, emerge che il gruppo preferito è quello linguistico, che raccoglie il 7,7% degli iscritti, seguito dal gruppo architettura (6,6%) e da quello economico-statistico (5.9%), dal gruppo ingegneria (5,6%) e da quello medico (5,1%).

ITALIA. Studenti stranieri iscritti per gruppo del corso di studio (a.a. 2015/2016)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati MIUR

7. Bilancio previdenziale e finanziario

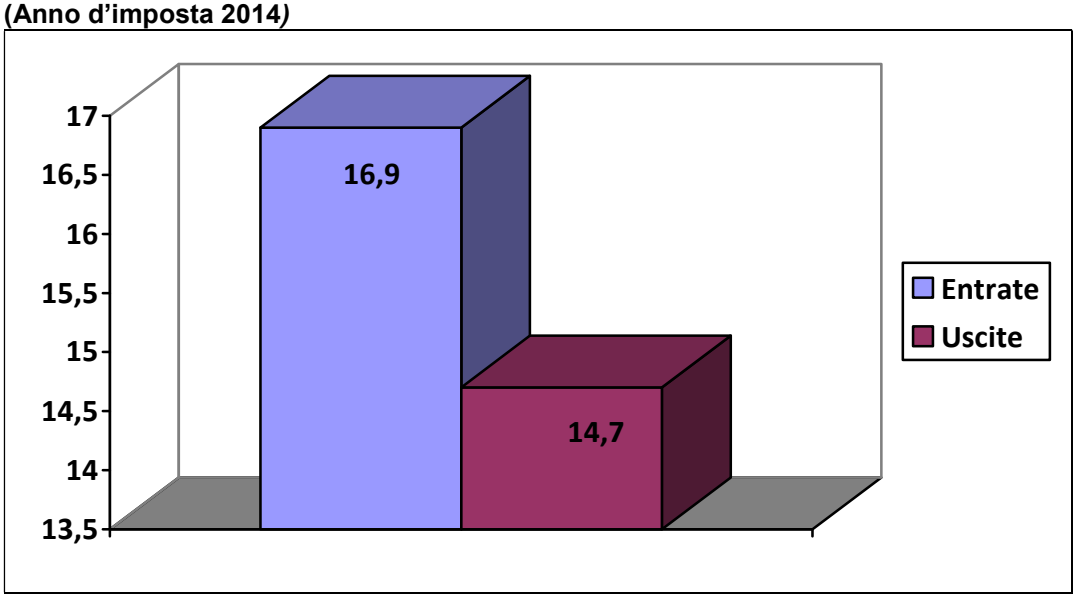
Nel 2015 gli immigrati hanno versato 10,9 miliardi di euro alla previdenza pubblica, di cui sono fruitori solo marginali.

I 39.340 beneficiari non comunitari di pensioni contributive sono aumentati, rispetto al 2014, di 3.600 unità (erano 35.740), passando dallo 0,2% allo 0,3% del totale ed incidono per appena lo 0,3% sulle 14.299.048 pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (quasi 20 volte meno rispetto all'incidenza dei non comunitari sulla popolazione complessiva: 5,8%).

Gli immigrati non comunitari usufruiscono maggiormente di prestazioni di tipo assistenziale, 52.737 (incrementate di 1.376 rispetto all'anno precedente, quando costituivano l'1,4% del totale).

Confrontando le spese pubbliche sostenute per gli immigrati (14,7 miliardi) e gli introiti da loro assicurati all'erario (16,9 miliardi), risulta un beneficio per l'Italia di 2,2 miliardi di euro così articolato: 6 miliardi di gettito fiscale e 10,9 miliardi di contributi previdenziali, contro 4 miliardi per sanità, 3,7 miliardi per scuola, 2,0 miliardi per giustizia e 3,1 miliardi per trasferimenti economici diretti.

ITALIA. Stima delle entrate e delle uscite in miliardi di euro (costo standard) (Anno d'imposta 2014*)*



FONTE: Fondazione Leone Moressa. Elaborazioni su dati MEF e Istat

ITALIA. Stima delle entrate e delle uscite in miliardi di euro (costo standard) (Anno d'imposta 2014*)*

Entrate	***Importo***	***Uscite***	***Importo***
Gettito Irpef	3,1	Sanità	4,0
Imposta sui consumi	1,5	Scuola	3,7
Imposta sugli oli minerali	0,9	Servizi sociali	0,6
Lotto e lotterie	0,2	Casa	0,3
Tasse su permessi e cittadinanza	0,3	Giustizia	2,0
Totale gettito fiscale	*6,0*	Ministero dell'Interno	1,0
Contributi previdenziali	*10,9*	Trasferimenti economici	3,1
Totale entrate	16,9	Totale uscite	14,7
Saldo	**+2,2 miliardi di euro**		

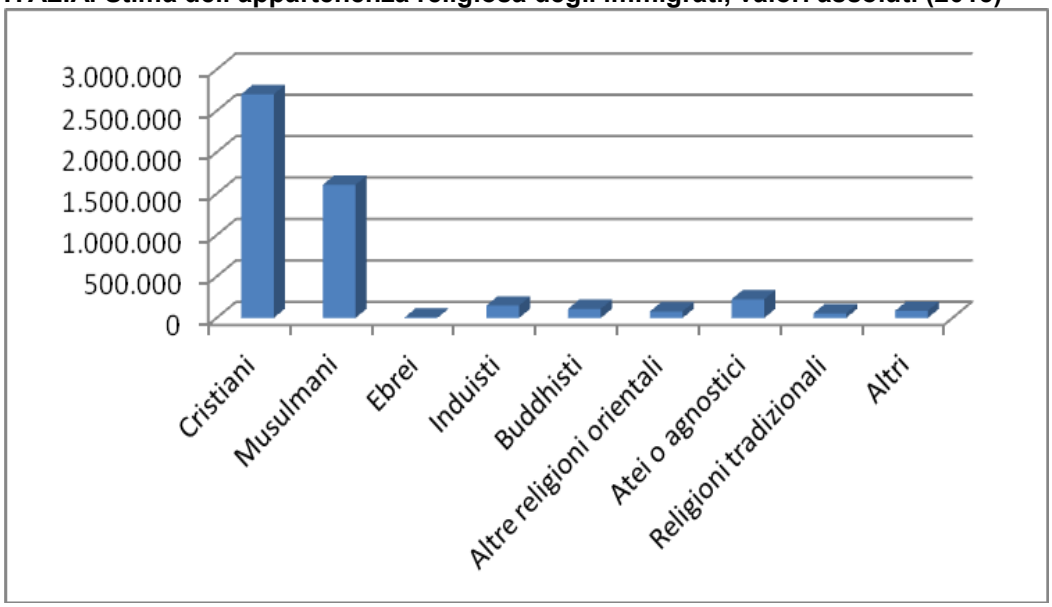
FONTE: Fondazione Leone Moressa. Elaborazioni su dati MEF e Istat

8. Il contesto multireligioso

Tra gli immigrati venuti a stabilirsi in Italia i cristiani sono stati inizialmente una minoranza, sia nel 1991 (44,6%) sia nei primi anni Duemila (45,2% nel 2000 e 48,6% nel 2006). È nel 2007 (anno dell'ingresso della Romania nell'Ue) che la loro incidenza è diventa maggioritaria (52,7%), per arrivare oggi a sfiorare il 54%. Salvo restando che tutte le confessioni sono aumentate in misura consistente in valori assoluti, tra i cristiani gli ortodossi hanno conosciuto un aumento anche in valori percentuali, a differenza di quanto è avvenuto per cattolici e protestanti. Nel 1990 i cattolici incidevano per il 34,2% ed erano la comunità più consistente (2 punti percentuali in più rispetto ai musulmani e 11,2 in più rispetto a tutti gli altri cristiani). Nel corso degli anni '90 è intervenuta una loro progressiva diminuzione, determinata dai paesi di provenienza dei nuovi immigrati. Comunque ancora nel 2000 essi si attestavano su una quota del 24,5%, il doppio rispetto al 12,0% spettante agli ortodossi, rifattisi successivamente con un ritmo di crescita più intenso. Nel 2005 per la prima volta l'incidenza percentuale degli ortodossi (22,0%) è stata superiore, seppure di pochi decimi, a quella dei cattolici (21,7%), per poi rafforzarsi successivamente fino ad arrivare all'attuale 30,5%, un valore superiore a quello delle altre confessioni cristiane prese complessivamente (18,3% di cattolici, 4,7% di protestanti, 0,7% di altri cristiani).

Nel 1990 gli immigrati di tradizione musulmana hanno influito per poco meno di un terzo per arrivare al 36,5% nel 1995 e poi ritornare, attualmente, a circa un terzo. Anche gli ortodossi attualmente incidono per quasi un terzo sul totale della presenza immigrata e sono distanziati di appena 52mila unità dai musulmani, diminuiti nel 2015 di 14mila unità rispetto all'anno precedente; al contrario, gli induisti, i buddisti, i seguaci di religioni tradizionali e gli agnostici sono aumentati. Queste variazioni 2014-2015 , seppure di modesta entità, sono significative perché registrate nell'ambito di una popolazione straniera residente pressoché stabile a livello quantitativo (5 milioni e 14mila a fine 2014 e 5 milioni e 26mila a fine 2015).

ITALIA. Stima dell'appartenenza religiosa degli immigrati, valori assoluti (2015)



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati di varie fonti

9. Innovazioni legislative

Il Decreto Flussi: 2015

Il decreto flussi 2015, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 300 del 29.12.2014, prevede alcune quote di ingresso per lavoratori non stagionali e lavoratori autonomi, e un certo numero di conversioni di permessi di altro tipo in permessi per lavoro subordinato, per un totale di 5.500 cittadini stranieri ammessi in Italia e 12.350 conversioni di permessi pre-esistenti.

Tra i 5.500 nuovi ingressi, 2.000 sono riservati a cittadini dei paesi terzi che hanno preso parte all'Esposizione universale di Milano 2015, 1.000 lavoratori che hanno completato programmi di formazione e istruzione nei paesi d'origine, 2.400 lavoratori autonomi e 100 cittadini stranieri di origine italiana, residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile.

Le restanti 12.350 conversioni sono riservate a chi ha un permesso di soggiorno per lavoro stagionale (4.050 quote), a chi ha un titolo di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale da convertire in lavoro subordinato non stagionale (6.000 quote) o lavoro autonomo (1.050) e, infine, a coloro che hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo rilasciato da un altro Stato membro, da convertire in permesso di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale (1.000 quote) o per lavoro autonomo (250 quote).

Il decreto legislativo 142/2015

Il sistema generale di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati è stato fortemente ammodernato con l'approvazione del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, Il D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 142 ha riorganizzato il Sistema di accoglienza in tre diverse articolazioni, corrispondenti ad altrettante fasi del processo di soccorso e accoglienza (artt. 8 - 14):

soccorso e prima assistenza
prima accoglienza
seconda accoglienza.

Le funzioni di soccorso e prima assistenza, nonché di identificazione, continuano ad essere svolte nelle strutture già allestite nel 1995 ai sensi della c.d. legge Puglia (decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451).

Per le esigenze di prima accoglienza, il D.Lgs. 142/2015 istituisce i Centri governativi di prima accoglienza (art. 9), la cui gestione può essere affidata "ad enti locali, anche associati, alle unioni o consorzi di comuni, ad enti pubblici o privati che operano nel settore dell'assistenza ai richiedenti asilo o agli immigrati o nel settore dell'assistenza sociale". In tali centri il richiedente asilo è accolto per il tempo necessario, alle operazioni di identificazione, e all'avvio della procedura di esame della domanda di asilo, nonché all'accertamento delle condizioni di salute.

Infine per la seconda accoglienza il D.Lgs. stabilisce il trasferimento dei richiedenti asilo che abbiano espletato le operazioni di identificazione, che siano privi di mezzi e che ne facciano richiesta, nei centri del Sistema di Protezione

per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), ovvero, in caso di temporanea indisponibilità nei centri Sprar, nei centri di prima accoglienza "per il tempo strettamente necessario al trasferimento".

L'art. 10 stabilisce che nei Centri governativi di prima accoglienza debbano essere "assicurati il rispetto della sfera privata, comprese le differenze di genere, delle esigenze connesse all'età, la tutela della salute fisica e mentale dei richiedenti, l'unita' dei nuclei familiari (…) e l'apprestamento delle misure necessarie per le persone portatrici di particolari esigenze", come minori, vittime di tratta o di tortura.

L'Art. 11 stabilisce che, laddove "a causa di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti", fosse impossibile ricorrere ai centri Sprar, il prefetto possa disporre l'accoglienza in "strutture temporanee, appositamente allestite, previa valutazione delle condizioni di salute del richiedente, anche al fine di accertare la sussistenza di esigenze particolari di accoglienza". Tali strutture, definite nella normativa ulteriore Centri di assistenza straordinaria (Cas), devono soddisfare "le esigenze essenziali di accoglienza nel rispetto dei principi di cui all'articolo 10, comma 1".

Infine l'art. 19, relativo al trattamento dei minori non accompagnati, stabilisce che essi siano accolti in strutture governative di prima accoglienza per il tempo strettamente necessario, e comunque per non più di 60 giorni, per l'espletamento delle operazioni di identificazione e l'eventuale accertamento dell'età, mentre la seconda accoglienza dei minori non accompagnati è disposta nelle strutture Sprar.

Appendice Tavole statistiche

Capitolo 1 La trasformazione dei flussi di ingresso

ITALIA. Motivi nuovi ingressi, valori assoluti e percentuali (2015)

Tipologia permesso	Valori assoluti	Valori percentuali
Motivi di lavoro	21.728	9,1
Motivi di famiglia	107.096	44,8
Motivi di protezione	64.515	27,0
Altri motivi	45.597	19,1
Totale	**238.936**	**100,0**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

ITALIA, ingressi di cittadini non comunitari per principali nazionalità, valori assoluti (2015)

Paese	Ingressi
Marocco	17.281
Nigeria	17.074
Albania	16.813
Repubblica Popolare Cinese	15.084
Pakistan	14.437
India	11.762
Bangladesh	10.662
Ucraina	10.543
Stati Uniti	10.007
Senegal	9.844
Gambia	7.464
Egitto	7.328
Mali	5.360
Sri Lanka	4.970
Ghana	4.482
Brasile	4.148
Filippine	4.003
Afghanistan	3.927
Tunisia	3.875
Russia	3.852
Altri Paesi	*56.020*
Totale	**238.936**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

ITALIA, acquisizioni di cittadinanza per principali gruppi nazionali, valori assoluti e percentuali (2015)

Paese	Acquisizioni di cittadinanza	Percentuale del totale
Albania	35.134	22,1
Marocco	32.448	20,4
India	6.176	3,9
Bangladesh	5.953	3,7
Pakistan	5.617	3,5
Tunisia	5.585	3,5
Perù	5.503	3,5
Repubblica di Macedonia	5.455	3,4
Egitto	4.422	2,8
Senegal	4.144	2,6
Altri paesi	48.454	30,5
Totale	**158.891**	**100,0**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Distribuzione nei centri di accoglienza per tipologia di centro , valori assoluti e percentuali (2014-2015)

Tipologia di centro	2014		2015		Differenza 2014-15
	v.a	%	v.a	%	
Centri straordinari	34.705	53,0	76.683	73,9	121,0%
Centri di prima accoglienza	9.782	14,9	7.394	7,1	-24,4%
Centri SPRAR	20.975	32,0	19.715	19,0	-6,0%
Totale	**65.462**	**100,0**	**103.792**	**100,0**	**58,6**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

ITALIA. Richieste d'asilo presentate. Principali nazionalità valori assoluti (2008-2015)

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nigeria	5.670	3.710	1.385	7.760	1.615	3.520	10.040	18.174
Pakistan	1.145	1.250	930	2.560	2.600	3.230	7.064	10.403
Somalia	4.865	1.490	85	1.375	805	2.775	797	747
Eritrea	2.935	865	180	530	735	2.110	474	728
Afghanistan	1.730	615	875	1.425	1.495	2.055	2.994	3.975
Mali	420	185	65	3.015	785	1.805	9.602	5.455
Gambia	415	280	80	365	320	1.760	8.477	8.022
Senegal	130	135	160	905	940	1.020	4.615	6.286
Altri	12.835	9.140	6.290	22.420	8.055	8.345	20.562	30.180
Totale	**30.145**	**17.670**	**10.050**	**40.355**	**17.350**	**26.620**	**64.625**	**83.970**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

ITALIA, richieste d'asilo presentate e principali nazionalità valori assoluti e percentuali (2008-2015)

Domande	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero di decisioni	20.225	23.015	11.325	24.165	27.290	23.565	35.180	71.345
Domande accolte	9.740	9.065	4.310	7.155	22.030	14.390	20.580	29.615
Status Convenzione di Ginevra	1.805	2.250	1.615	1.805	2.050	3.080	3.640	3.575
Protezione umanitaria	1.620	1.480	1.225	3.085	15.485	5.750	9.315	15.770
Status di protezione sussidiaria	6.310	5.335	1.465	2.265	4.495	5.565	7.625	10.270
Domande respinte	10.485	13.950	7.015	17.010	5.260	9.175	14.600	41.730
Numero di decisioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Domande accolte	48,2	39,4	38,1	29,6	80,7	61,1	58,5	41,5
Status Convenzione di Ginevra	8,9	9,8	14,3	7,5	7,5	13,1	10,3	5,0
Protezione umanitaria	8,0	6,4	10,8	12,8	56,7	24,4	26,5	22,1
Status di protezione sussidiaria	31,2	23,2	12,9	9,4	16,5	23,6	21,7	14,4
Domande respinte	51,8	60,6	61,9	70,4	19,3	38,9	41,5	58,5

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Minori non accompagnati valori assoluti e variazioni percentuali annue (2008-2015)

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
575	420	305	825	970	805	2.505	4.070	
	2008 – 2009	**2009 – 2010**	**2010 – 2011**	**2011 – 2012**	**2012 – 2013**	**2013 – 2014**	**2014-2015**	**2008-2015**
100	-27,0	-27,4	170,5	17,6	-17,0	211,2	62,5	607,8

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Capitolo 2 Caratteristiche della popolazione immigrata

ITALIA. Ripartizione per aree continentali dei cittadini di paesi terzi (2015)

Continente	Valore assoluto	Valore percentuale
Europa	1.152.225	29,3
Africa settentrionale	805.018	20,5
Africa occidentale	350.737	8,9
Africa orientale	46.519	1,2
Africa centro-meridionale	25.507	0,6
Asia occidentale	48.872	1,2
Asia meridionale	563.866	14,3
Asia orientale	528.182	13,4
America settentrionale	39.869	1,0
America centro-meridionale	367.072	9,3
Altri	3.266	0,1
Totale	**3.931.133**	**100,0**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Primi 10 gruppi nazionali di stranieri residenti, valori assoluti e percentuali (2014-2015)

Cittadinanza	Residenti 2014	Residenti 2015	% su tot. residenti	Variazione 2014-2015
Romania	1.131.839	1.151.395	22,9	1,7
Albania	490.483	467.687	9,3	-4,9
Marocco	449.058	437.485	8,7	-2,6
Cina	265.820	271.330	5,4	2,0
Ucraina	226.060	230.728	4,6	2,0
Filippine	168.238	165.900	3,3	-1,4
India	147.815	150.456	3	1,8
Moldova	147.388	142.266	2,8	-3,6
Bangladesh	115.301	118.790	2,4	2,9
Perù	109.668	103.714	2,1	-5,7
Totale	**5.014.437**	**5.026.123**	**100**	**0,2**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Principali voci del bilancio demografico della popolazione straniera residente, valori assoluti (2015)

Indicatore	Valore assoluto
Popolazione straniera residente in ITALIA al 1° gennaio 2015	5.014.037
Stranieri nati in ITALIA nel corso del 2015	72.096
Stranieri morti in ITALIA nel corso del 2015	6.497
Trasferimenti di residenza dall'estero nel corso del 2015	250.026
Trasferimenti di residenza verso l'estero nel corso del 2015	44.696
Acquisizioni di cittadinanza italiana nel corso del 2015	178.035
Saldo migratorio estero	205.330
Popolazione straniera residente in ITALIA al 1° gennaio 2016	**5.026.153**
Stima presenza straniera complessiva	**5.498.000**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Evoluzione degli indicatori demografici relativi alla componente straniera della popolazione residente, valori assoluti e percentuali (2014 - 2015)

Indicatori	2014	2015	Var. %	Var. ass.
Nascite	75.067	72.096	-3,96	-2.971
Decessi	5.792	6.497	12,17	705
Trasferimenti di residenza dall'estero	248.360	250.026	0,67	1.666
Trasferimenti di residenza verso l'estero	47.469	44.696	-5,84	-2.773
Acquisizioni di cittadinanza italiana	129.887	178.035	37,07	48.148

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Cittadini di paesi terzi residenti per area geografica di provenienza e per genere, valori percentuali (2015)

Aree geografiche di provenienza	% Donne sul totale
EUROPA Centro-orientale	58,0
AFRICA Settentrionale	41,0
AFRICA Occidentale	33,6
AFRICA Orientale	50,0
AFRICA Centro-meridionale	48,5
ASIA Occidentale	52,2
ASIA Centro-meridionale	35,5
ASIA Orientale	53,2
AMERICA Settentrionale	61,0
AMERICA Centro-meridionale	63,0
OCEANIA	60,8
TOTALE	**48,7**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Struttura demografica degli stranieri residenti, valori assoluti e percentuali (2015)

	0-17	18-29	30-44	45-64	oltre 65	Totale
	Valori assoluti					
Totale	1.065.811	896.186	1.741.994	1.153.966	168.196	5.026.153
Maschi	553.051	454.385	846.375	467.276	60.400	2.381.487
Femmine	512.760	441.801	895.619	686.690	107.796	2.644.666
	Valori percentuali					
Totale	21,2	17,8	34,7	23,0	3,3	100,0
Maschi	23,2	19,1	35,5	19,6	2,5	100,0
Femmine	19,4	16,7	33,9	26,0	4,1	100,0

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat

ITALIA. Principali gruppi nazionali in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di famiglia, valori assoluti e percentuali (2015)

Cittadinanza	Numero	*di cui motivo di famiglia*	*di cui motivo di famiglia*
Albania	491.240	*62,7*	307.918
Marocco	519.396	*55,3*	287.428
Cina	335.503	*31,0*	103.923
India	170.996	*40,2*	68.703
Filippine	169.006	*39,2*	66.218
Ucraina	240.759	*26,7*	64.399
Egitto	145.535	*41,5*	60.371
Moldavia	141.935	*41,2*	58.423
Tunisia	121.562	*46,0*	55.969
Rep. Macedonia	82.278	*67,5*	55.508
Sri Lanka	111.079	*45,1*	50.117
Perù	105.291	*41,0*	43.221
Pakistan	124.247	*33,9*	42.169
Ecuador	87.678	*48,1*	42.148
Bangladesh	143.870	*28,3*	40.665

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Principali nazionalità cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di lavoro (2015)

Cittadinanza	*Valori assoluti*		*Valori percentuali*
	Numero	***di cui motivo di lavoro***	***di cui motivo di lavoro***
Marocco	519.396	223.052	*42,9*
Cina	335.503	202.825	*60,5*
Ucraina	240.759	160.145	*66,5*
Albania	491.240	156.545	*31,9*
Filippine	169.006	94.896	*56,1*
India	170.996	85.684	*50,1*
Bangladesh	143.870	85.263	*59,3*
Moldavia	141.935	81.803	*57,6*
Egitto	145.535	76.798	*52,8*
Tunisia	121.562	60.195	*49,5*
Perù	105.291	59.195	*56,2*
Sri Lanka	111.079	58.944	*53,1*
Senegal	108.355	48.488	*44,7*
Pakistan	124.247	45.591	*36,7*
Ecuador	87.678	43.401	*49,5*

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Principali nazionalità cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari (2015)

Cittadinanza	Valori assoluti		*Valori percentuali*
	Numero	***di cui motivo di asilo/umanitari***	***di cui motivo di asilo/umanitari***
Mali	13.860	13.133	*94,8*
Gambia	12.302	11.606	*94,3*
Afghanistan	12.719	11.202	*88,1*
Somalia	10.422	9.175	*88,0*
Eritrea	11.427	9.012	*78,9*
Guinea	6.400	4.414	*69,0*
Nigeria	89.703	44.229	*49,3*
Costa d'Avorio	29.276	14.217	*48,6*
Ghana	58.528	18.275	*31,2*
Burkina Fasu	16.746	4.146	*24,8*
Pakistan	124.247	30.208	*24,3*
Senegal	108.355	21.614	*19,9*
Turchia	22.645	4.134	*18,3*
Bangladesh	143.870	16.179	*11,2*
Ucraina	240.759	8.522	*3,5*

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Evoluzione nel numero complessivo di permessi di soggiorno annualmente rilasciati, valori assoluti (2006-2015)

Anno	Permessi	Di cui donne	Di cui donne	Variazione annuale
	Valori assoluti		Valori percentuali	
2006	254.588	141.064	55,4	-
2007	515.201	281.135	54,6	102,4
2008	496.549	268.685	54,1	-3,6
2009	406.725	224.716	55,3	-18,1
2010	424.499	235.649	55,5	4,4
2011	354.327	185.601	52,4	-16,5
2012	321.305	165.784	51,6	-9,3
2013	279.021	146.620	52,5	-13,2
2014	248.360	125.473	50,5	-11,0
2015	250.453	116.433	46,5	0,8

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza, valori assoluti e percentuali (2014-2015)

Condizione professionale e cittadinanza	2014	2015	*Variazione 2015/2014*	
			Valori assoluti	Valori percentuali
Occupati	**22.278.917**	**22.464.753**	***185.836***	***0,8***
ITALIAni	19.984.796	20.105.688	*120.892*	*0,6*
UE	746.119	780.417	*34.298*	*4,6*
ExtraUE	1.548.001	1.578.648	*30.647*	*2,0*
Persone in cerca	**3.236.007**	**3.033.253**	***-202.754***	***-6,3***
ITALIAni	2.770.312	2.577.137	*-193.175*	*-7,0*
UE	138.983	138.709	*-274*	*-0,2*
ExtraUE	326.712	317.407	*-9.305*	*-2,8*
Inattivi	**26.494.178**	**26.572.211**	***78.033***	***0,3***
ITALIAni	25.253.867	25.301.969	*48.102*	*0,2*
UE	327.991	338.067	*10.076*	*3,1*
Extra UE	912.321	932.175	*19.854*	*2,2*
Totale	**52.009.102**	**52.070.217**	***61.115***	***0,1***

Fonte: Elaborazioni Staff SAS di ITALIA Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

ITALIA. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione, confronto tra il dato nazionale e il dato relativo ai residenti nati all'estero (2015)

Cittadinanza	**Tasso di occupazione (15-64 anni)**			**Tasso di disoccupazione (15 -64 anni)**			**Popolazione (15 anni e oltre)**
	M	F	**Tot**	M	F	**Tot**	
Italiani	65,1	46,9	56,0	10,9	12,0	11,4	47.984.795
Ue	71,2	57,8	63,3	6,1	15,7	15,1	1.257.192
Non Ue	68,7	45,6	56,9	15,4	18,6	16,7	2.828.230
di cui:	*:*						
Albania	*68,4*	*36,1*	*52,3*	*17,0*	*25,6*	*20,2*	*404.640*
Bangladesh	*78,3*	*11,7*	*59,0*	*9,2*	*33,6*	*11,0*	*95.684*
Rep. Pop. Cinese	*82,6*	*62,4*	*73,1*	*2,9*	*4,3*	*3,4*	*108.028*
Ecuador	*61,4*	*61,9*	*61,7*	*19,0*	*17,4*	*18,1*	*97.587*
Egitto	*73,3*	*3,8*	*52,0*	*11,5*	*62,1*	*14,0*	*54.497*
Filippine	*82,8*	*80,1*	*81,3*	*6,0*	*6,7*	*6,4*	*174.481*
Ghana	*70,1*	*23,2*	*53,5*	*10,8*	*37,2*	*16,2*	*39.721*
India	*74,8*	*16,4*	*52,5*	*9,7*	*20,8*	*11,2*	*152.102*
Marocco	*60,9*	*22,2*	*44,1*	*22,7*	*33,8*	*25,4*	*330.082*
Moldavia	*67,0*	*67,7*	*67,5*	*17,7*	*13,8*	*15,2*	*167.000*
Pakistan	*57,5*	*2,7*	*37,0*	*21,6*	*67,3*	*24,5*	*57.061*
Perù	*64,5*	*62,5*	*63,4*	*16,5*	*16,5*	*16,5*	*126.187*
SriLanka	*82,8*	*44,0*	*65,7*	*10,7*	*21,0*	*14,0*	*81.200*
Tunisia	*64,9*	*20,1*	*48,6*	*18,2*	*44,1*	*23,5*	*73.489*
Ucraina	*59,0*	*68,2*	*66,1*	*19,6*	*12,0*	*13,6*	*218.083*
Totale	**65,5**	**47,2**	**56,3**	**11,3**	**12,7**	**11,9**	**52.070.217**

Fonte: Elaborazioni Staff SAS di ITALIA Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

ITALIA. Incidenza dei nati all'estero sul totale degli occupati per comparto d'attività economica (2015)

Settore	Valori assoluti				
	Italiani	*Stranieri*			Totale
		TOTALE Ue Non Ue	*Ue*	*Extra Ue*	
Agricoltura	710.086	132.754	*48.908*	*83.846*	842.840
Industria in senso stretto	4.071.595	435.741	*143.946*	*291.796*	4.507.336
Costruzioni	1.231.179	237.116	*103.416*	*133.700*	1.468.295
Commercio	2.994.137	200.072	*39.668*	*160.404*	3.194.209
Altre attività nei Servizi	11.098.691	1.353.382	*444.479*	*908.903*	12.452.074
Totale	**20.105.688**	**2.359.065**	***780.417***	***1.578.648***	**22.464.753**
	Valori percentuali				
Agricoltura	84,2	15,8	*5,8*	*9,9*	100,0
Industria in senso stretto	90,3	9,7	*3,2*	*6,5*	100,0
Costruzioni	83,9	16,1	*7,0*	*9,1*	100,0
Commercio	93,7	6,3	*1,2*	*5,0*	100,0
Altre attività nei Servizi	89,1	10,9	*3,6*	*7,3*	100,0
Totale	**89,5**	**10,5**	***3,5***	***7,0***	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Staff SAS di ITALIA Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, profilo professionale e cittadinanza, valori percentuali (2015)

Posizione nella professione e profilo professionale	Italiani	*Stranieri*			Totale
		Totale	*Di cui Ue*	*Di cui Non Ue*	
Dipendente	74,2	87,5	*88,9*	*86,8*	75,6
Apprendista	0,6	0,5	*0,5*	*0,5*	0,6
Dirigente	1,9	0,3	*0,6*	*0,2*	1,8
Quadro	5,7	0,6	*1,3*	*0,3*	5,2
Impiegato	35,5	8,1	*9,9*	*7,2*	32,6
Operaio	30,4	77,9	*76,6*	*78,5*	35,4
Autonomo	24,2	11,1	*9,8*	*11,8*	22,8
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,5	0,6	*0,3*	*0,7*	1,4
Imprenditore	1,1	0,2	*0,2*	*0,2*	1,0
Lavoratore in proprio	15,0	9,1	*7,3*	*10,0*	14,4
Libero professionista	6,5	1,1	*1,8*	*0,7*	5,9
Socio di cooperativa	0,2	0,1	*0,2*	*0,1*	0,2
Collaboratore	1,6	1,4	*1,4*	*1,4*	1,6
Collaborazione coordinata e continuativa	1,0	0,7	*0,8*	*0,6*	1,0
Prestazione d opera occasionale	0,6	0,7	*0,6*	*0,8*	0,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Staff SAS di ITALIA Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

ITALIA. Distribuzione delle imprese italiane e immigrate per settore produttivo, valori assoluti e percentuali (2015)

Settore	*Imprese italiane*		*Imprese immigrate*		*Totale imprese*	
	Numero	*%*	*Numero*	*%*	*Numero*	*%*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	744.369	13,5	14.584	2,6	758.953	12,5
Industria in senso stretto	565.388	10,3	44.166	8,0	609.554	10,1
Costruzioni	722.793	13,1	128.903	23,4	851.696	14,1
Commercio	1.351.420	24,5	200.431	36,4	1.551.851	25,6
Altri servizi	1.760.840	32,0	132.011	24,0	1.892.851	31,2
Non classificate	362.120	6,6	30.622	5,6	392.742	6,5
Totale	**5.506.930**	**100,0**	**550.717**	**100,0**	**6.057.647**	**100,0**

FONTE: Idos, Rapporto Immigrazione e imprenditoria. Elaborazioni su dati Unioncamere/Infocamere

ITALIA. Primi sette Paesi di origine dei responsabili di imprese individuali* nati all'estero per principali comparti di attività, valori percentuali (2015)

Paese di nascita	*% su tot. nati all'estero*	*Primi tre comparti di attività (%)*		
Marocco	14,9	Commercio: 73,3	Edilizia: 13,3	Servizi alle imprese: 3,7
Cina	11,1	Commercio: 39,9	Manifattura: 34,9	Alloggi e ristoranti: 12,9
Romania	10,8	Edilizia: 64,4	Commercio: 11,8	Servizi alle imprese: 4,7
Albania	7,0	Edilizia: 74,0	Commercio: 6,4	Alloggi e ristoranti: 4,0
Bangladesh	6,5	Commercio: 66,8	Servizi alle imprese: 18,0	Serv. Informaz ./comunicaz.: 2,7
Senegal	4,4	Commercio: 89,2	Servizi alle imprese: 2,8	Manifattura: 2,4
Egitto	3,8	Edilizia: 42,0	Commercio: 19,4	Alloggi e ristoranti: 16,2
Totale	**100,0**	**Commercio: 40,8**	**Edilizia: 25,8**	**Manifattura: 7,8**

** Cariche imprenditoriali ricoperte nelle imprese individuali.*
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Sixtema-Cna

ITALIA. Cittadini stranieri *respinti alla frontiera* o rintracciati in posizione irregolare*, valori assoluti (2008-2015)*

Respinti		Rintracciati	
Anno	**Numero**	**Anno**	**Numero**
2008	6405	2008	68.175
2009	3700	2009	53.440
2010	4215	2010	46.955
2011	8635	2011	29.505
2012	7350	2012	29.345
2013	7370	2013	23.945
2014	7005	2014	30.906
2015	7425	2015	27.305

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

ITALIA. Persone effettivamente rimpatriate ripartite per le principali nazionalità, valori assoluti e percentuali (2015)

Paesi	Rimpatriati	% sul totale
Tunisia	810	22,2
Albania	775	21,2
Egitto	535	14,6
Marocco	505	13,8
Nigeria	170	4,7
Altre nazionalità	860	23,5
Totale	**3655**	**100,0**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Eurostat

Capitolo 6 La scuola e l'università

ITALIA. Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni per livello scolastico (Anno scolastico 2015/2016)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	*Totale*
Numero	166.428	297.285	163.613	187.525	814.851
Inc. % stran. su totale	10,4	10,6	9,4	7,0	9,2
di cui % nati in Italia	85,2	71,6	49,4	5,2	54,7

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati MIUR

ITALIA. Principali nazionalità e ripartizione per genere degli alunni stranieri iscritti presso le scuole di ogni ordine e grado (a.s. 2015/2016)

Cittadinanza	Valori assoluti		Valori percentuali
	Totale	Femmine	Femmine
Romania	157.806	77.529	19,4
Albania	111.029	52.925	13,6
Marocco	102.179	48.927	12,5
Cina	45.336	21.535	5,6
Filippine	26.533	12.882	3,3
India	25.436	11.165	3,1
Moldavia	25.176	12.847	3,1
Ucraina	19.720	9.685	2,4
Pakistan	19.253	8.518	2,4
Tunisia	18.122	8.362	2,2
Perù	17.899	8.798	2,2
Egitto	17.771	7.414	2,2
Ecuador	16.495	8.071	2,0
Rep. di Macedonia	15.775	7.448	1,9
Bangladesh	14.278	6.475	1,8
Totale	**814.851**	**390.795**	**100**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati MIUR

ITALIA. Studenti stranieri iscritti per gruppo del corso di studio, genere e incidenza percentuale sul totale (a.a. 2015/2016)

Gruppo del corso di studio	Stranieri		Inc. % stranieri sul totale
	M+F	%F	
Gruppo agrario	1.240	56,1	2,7
Gruppo architettura	5.313	56,7	6,6
Gruppo chimico-farmaceutico	3.023	67,3	4,5
Gruppo difesa e sicurezza	35	14,3	2,2
Gruppo economico-statistico	13.208	62,4	5,9
Gruppo educazione fisica	424	34,7	1,3
Gruppo geo-biologico	1.620	60,6	2,3
Gruppo giuridico	3.703	74,5	2,1
Gruppo ingegneria	11.826	22,6	5,6
Gruppo insegnamento	1.457	91,6	1,8
Gruppo letterario	2.990	66,9	2,5
Gruppo linguistico	7.506	81,7	7,7
Gruppo medico	7.185	61,9	4,1
Gruppo politico-sociale	7.707	70,3	5,1
Gruppo psicologico	1.012	80,4	1,6
Gruppo scientifico	2.090	29,4	4,0
Totale	**70.339**	**58,7**	**4,3**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.

Capitolo 7 Bilancio previdenziale e finanziario

ITALIA. Stima delle entrate e delle uscite in miliardi di euro (costo standard) (Anno d'imposta 2014*)*

Entrate	***Importo***	***Uscite***	***Importo***
Gettito Irpef	3,1	Sanità	4,0
Imposta sui consumi	1,5	Scuola	3,7
Imposta sugli oli minerali	0,9	Servizi sociali	0,6
Lotto e lotterie	0,2	Casa	0,3
Tasse su permessi e cittadinanza	0,3	Giustizia	2,0
Totale gettito fiscale	*6,0*	Ministero dell'Interno	1,0
Contributi previdenziali	*10,9*	Trasferimenti economici	3,1
Totale entrate	16,9	Totale uscite	14,7
Saldo			**+2,2 miliardi di euro**

FONTE: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF e Istat

Capitolo 8 Il contesto multireligioso

ITALIA. Stima dell'appartenenza religiosa degli immigrati, valori assoluti e percentuali (.2015)

Religione	**2014**	**2015**	**2015 % del totale**
Cristiani	2.699.000	2.701.864	53,8
Musulmani	1.613.500	1.609.103	32,2
Ebrei	6.700	6.754	0,1
Induisti	146.800	149.433	2,9
Buddhisti	108.900	110.959	2,2
Altre religioni orientali	79.700	78.212	1,6
Atei o agnostici	221.300	226.584	4,4
Religioni tradizionali	54.700	56.043	1,1
Altri	83.800	87.202	1,7
Totale	**5.014.400**	**5.026.154**	**100**

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati di varie fonti